RACCONTAMI L'UMBRIA
STORIES ON UMBRIA

CONCORSO GIORNALISTICO • FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL GIORNALISMO
JOURNALISM AWARD • INTERNATIONAL JOURNALISM FESTIVAL

EDIZIONE 2013

SELEZIONE DI SERVIZI
GIORNALISTICI CHE HANNO TRATTATO
LE ECCELLENZE ARTISTICHE,
CULTURALI E AMBIENTALI NONCHÉ
IL SISTEMA ECONOMICO-PRODUTTIVO
DI QUALITÀ DELLA REGIONE UMBRIA

A SELECTION OF NEWS
STORIES ABOUT UMBRIA,
ITS ARTISTIC, CULTURAL
AND ENVIRONMENTAL TREASURES,
AND ITS QUALITY ECONOMIC
AND PRODUCTION SYSTEM

Camera di Commercio
Perugia

Camera di Commercio
Terni

RACCONTAMI L'UMBRIA
STORIES ON UMBRIA

CONCORSO GIORNALISTICO • FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL GIORNALISMO
JOURNALISM AWARD • INTERNATIONAL JOURNALISM FESTIVAL

EDIZIONE
2013

RACCONTAMI L'UMBRIA
CONCORSO GIORNALISTICO
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL GIORNALISMO

© Camera di Commercio di Perugia

Coordinamento editoriale // Publishing coordinator
Roberto Vitali

Progetto grafico e impaginazione // Graphic design and page make-up
Archi's Comunicazione srl – Perugia

Revisione // Revision
Ufficio Stampa ed editoria Camera di Commercio di Perugia

Hanno collaborato // Collaborations
Serenella Barafani, Luca Broncolo, Paola Buonomo, Daniele Pampanelli, Danilo Pozzi, Roberto Vitali

Traduzioni // Translations by
Studio Fünf snc – Perugia

Crediti fotografici // Photographic credits
Archivio Archi's Comunicazione (pagg. 8, 9, 10, 11, 12, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 59, 76, 77, 78, 81, 84, 85, 89, 90, 91, 96, 97, 99, 104, 105, 109, 110)
Archivio Regione Umbria (pagg. 6, 7, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 21, 48, 49, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 75, 82, 86, 87, 88, 92, 94, 95, 98, 100, 101, 102, 103, 107, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 118, 120, 121, 122)
Alex Berger (pagg. 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45)
Giovanna Brenci (pag. 79)
Wikimedia - CC Creative Commons (Friar's Balsam, pag. 47 / Hans Peter Schaefer, pagg. 91, 92 / Peter Forster, pag. 93)

Stampa // Printed by
Litostampa snc di Mariotti Fausto & C (PG)

Nota dell'editore / *Come previsto dal Regolamento del Premio, la Camera di Commercio di Perugia esercita il diritto di pubblicare gli elaborati in concorso sui propri mezzi di comunicazione istituzionale, nel rispetto dell'integrità dei testi. Gli interventi di editing sono stati adottati per assicurare la rispondenza dei testi agli standard editoriali della pubblicazione.*
Publisher's note / *As established in the Competition regulations, the Perugia Chamber of Commerce exercises its right to publish the competition entries on its institutional means of communication respecting the integrity of the published texts. Any eventual editing has been applied exclusively to ensure that texts comply with publishing standards.*

Finito di stampare nel mese di ottobre 2013 // Printed in October 2013

Per conto di // For
Camera di Commercio di Perugia

PRESENTAZIONE // INTRODUCTION

Che l'Umbria non fosse solo quella del "gran tour" classico ma che ne esistesse anche un'altra, meno nota e tutta ancora da esplorare e assaporare, lo sostenevamo lo scorso anno e lo ribadiamo con ancora maggior sicurezza dopo l'edizione 2013 di "Raccontami l'Umbria" che questo volume vuole celebrare.

Richiamati in sempre maggior numero dal concorso internazionale di giornalismo che le Camere di Commercio di Perugia e Terni promuovono annualmente per premiare gli articoli e i servizi che contribuiscono a dare visibilità in Italia e nel mondo all'Umbria e al suo territorio, i contributi di quest'anno, accanto alle superbe cattedrali, ai sontuosi palazzi, alle ricche pinacoteche e alla straordinaria varietà dei prodotti enogastronomici, hanno voluto evidenziare proprio quest'Umbria nascosta, umile, "minore" e particolarmente autentica.

Ecco allora misteriosi cerchi megalitici, prigioni ipogee, millenari ulivi da scovare con l'aiuto del gps, cittadelle esoteriche, sorprendenti installazioni, birre benedettine, divinità etrusche, libere "università" ludico-teatrali, bikers su ferrovie abbandonate, entusiasmanti birdwatchings, luculliane cene sull'aia in compagnia di chef internazionali… Il lettore attento potrà divertirsi a ritrovare tutto questo e molto altro tra le pagine dei nostri selezionati articoli. All'orgoglio di comunicare quanto di meglio possa rappresentare e offrire la nostra regione, si unisce la responsabilità di dover tutelare e valorizzare queste secolari ricchezze paesaggistiche, culturali, imprenditoriali e umane.

Umbria is more than a traditional destination along the "Grand Tour". The region has another, lesser known side just waiting to be explored and savoured – a fact we were aware of last year and are reiterating with even greater emphasis following the 2013 "Raccontami l'Umbria" (Stories on Umbria) *celebrated in this volume.*

The annual international journalism competition, sponsored by the Chambers of Commerce of Perugia and Terni, rewards articles and feature stories that boost the visibility of Umbria and its diverse offerings in Italy and all around the world. Alongside the splendid cathedrals, opulent palaces, rich picture galleries and amazing variety of food and wine, this year's entries aimed to put that hidden, humble, minor (so to speak), and very authentic part of Umbria in the spotlight.

Mysterious stone circles, underground prisons, esoteric citadels, surprising exhibits, Benedictine beers, Etruscan divinities, free playful theatre and performance "universities", bikers on abandoned railways, exciting bird watching, millennial olive trees to be located with the help of a GPS, lavish dinners held in farmyards in the company of international chefs... discerning readers will have fun discovering all this and much more in the pages of our select articles.

We take pride in communicating the best that our region has to offer but also in the responsibility to protect and promote these natural, cultural, entrepreneurial and human treasures.

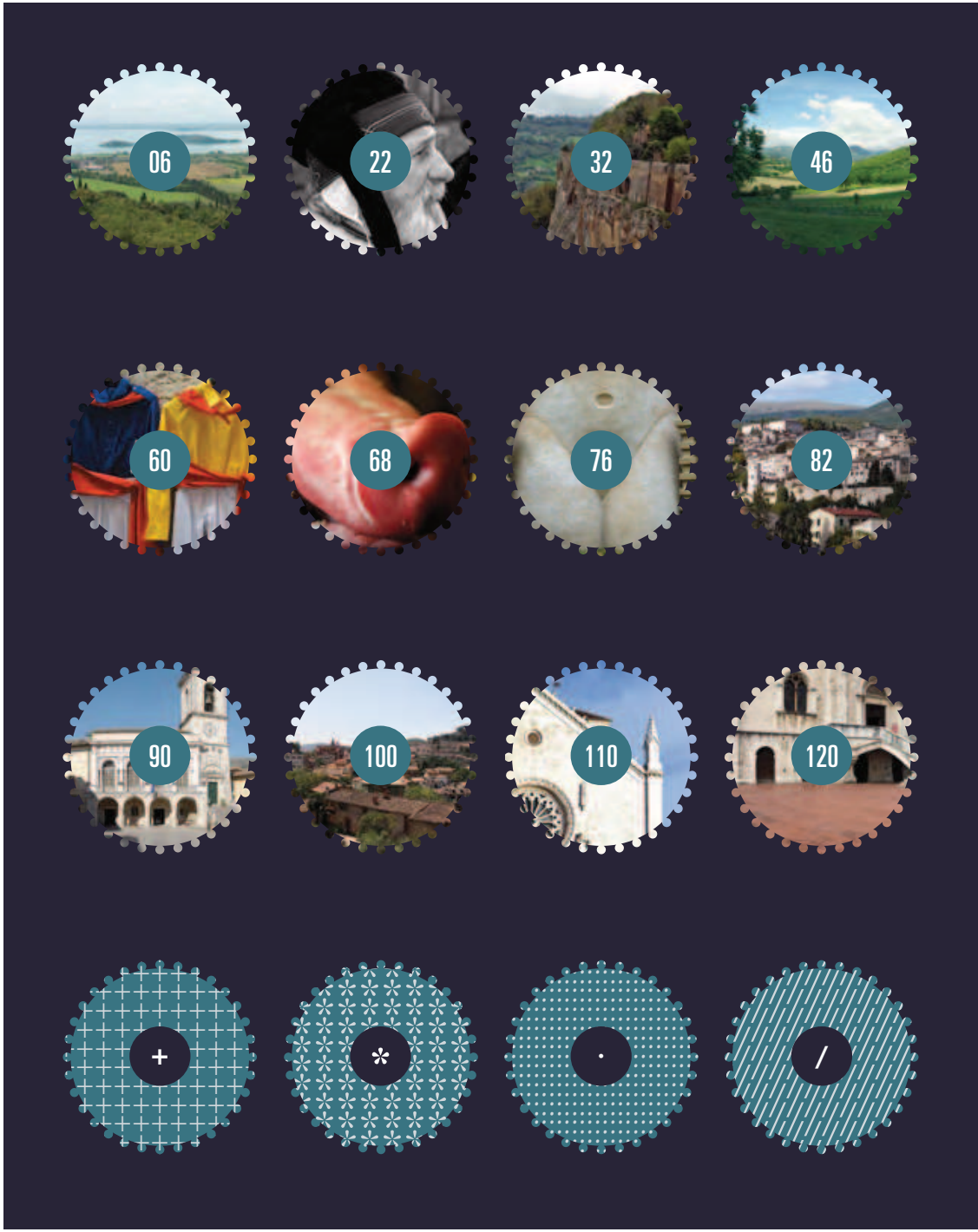
Giorgio Mencaroni
Presidente Camera di Commercio di Perugia

Camera di Commercio Perugia

Enrico Cipiccia
Presidente Camera di Commercio di Terni

Camera di Commercio Terni

UMBRIA: DAL PASSATO AL PRESENTE 06 UMBRIA: PAST TO PRESENT >> GAMER BAUTDINOV LE CRONACHE DI NARNIA, O FORSE MEGLIO DIRE DI NARNI? 22 TALES OF NARNIA, OR SHOULD I SAY NARNI? >> ALEX BERGER LA CITTÀ-FORTEZZA 32 THE FORTRESS CITY >> ALEX BERGER TESORI DA SCOPRIRE 46 TREASURES TO DISCOVER >> FEDERICA BOTTA AFFRESCHI E FOLKLORE IN UNA CITTADINA UMBRA 60 FRESCOES AND FOLKLORE IN AN UMBRIAN TOWN >> NELL CASEY LA GRANDE FESTA ITALIANA DEI MIEI SOGNI 68 MY BIG ITALIAN DREAM PARTY >> HELENE COOPER SULLE ALI DELL'UTOPIA 76 ON THE WINGS OF UTOPIA >> ALESSANDRA MAMMÌ I BORGHI MEDIEVALI DELL'UMBRIA: SPELLO, MONTEFALCO E BEVAGNA 82 UMBRIA'S MEDIEVAL HILL TOWNS: SPELLO, MONTEFALCO AND BEVAGNA >> LEE MARSHALL UMBRIA, TRA LUOGHI E SAPORI ANTICHI 90 UMBRIA, ITS ANCIENT PLACES AND FLAVOURS >> PATRIZIO ROVERSI & SYUSY BLADY TERRA CHE AMMALIA 100 LAND OF BEAUTY >> GABRIELE SALARI CAMBIO DI ROTTA 110 A CHANGE OF COURSE >> CHRISTINE SMALLWOOD PEDALANDO PER L'ITALIA: STRADE ACCIOTTOLATE, CAPPUCCINI E CALORIE 120 CYCLING THROUGH ITALY: COBBLESTONES, CAPPUCCINI, AND CALORIES >> JAMES THOMAS I VINCITORI, LA GIURIA, I CANDIDATI 125 THE WINNERS, THE JURY, THE NOMINEES >>



UMBRIA: DAL PASSATO AL PRESENTE
UMBRIA: PAST TO PRESENT

Testo di // Text by
GAMER BAUTDINOV

Fonte // Source
senator.senat.org

Intorno alla metà del XIII secolo, fu proprio un abitante di questa piccola regione dell'Italia centrale il primo europeo ad aver attraversato le infinite distese eurasiatiche e ad averle fatte conoscere all'Europa grazie alle annotazioni da lui lasciate sulla Rus' di quel periodo. Si chiamava Giovanni da Pian del Carpine, noto alla storiografia anche come da Piano dei Carpini. Dopo di lui, sugli Urali, in Siberia, nell'Asia centrale e nelle zone più remote dell'Asia si avventurarono Marco Polo e altri europei in veste di viaggiatori, mercanti e missionari, fino all'arrivo dei diplomatici. Around the middle of the thirteenth century, an inhabitant of this small region of Central Italy was the first European to cross the endless Eurasian expanses and make them known to Europe through his descriptions of the Rus' of that period. His name was Giovanni da Pian del Carpine, who is known to historiography as Piano dei Carpini. Later, the Urals, Siberia, Central Asia and the remotest areas of Asia were explored by Marco Polo and other Europeans in their functions as merchants, missionaries, travellers and even diplomats.

TROVANDOMI IN UMBRIA, DUNQUE, PER PRIMA COSA HO VOLUTO RECARMI NEI LUOGHI DI GIOVANNI DA PIAN DEL CARPINE, IN PARTICOLAR MODO A MAGIONE, CITTADINA SITUATA NEI PRESSI DELLE SPONDE DEL LAGO TRASIMENO. WHEN I FOUND MYSELF IN UMBRIA, THE FIRST THING I DID WAS TO VISIT THE AREA WHERE GIOVANNI DA PIAN DEL CARPINE CAME FROM, IN PARTICULAR MAGIONE, A SMALL TOWN NEAR LAKE TRASIMENO.

PIAN DEL CARPINE

Giovanni da Pian del Carpine (1189/1190-1252) nacque a Magione, città che sorge vicino alla riva orientale del lago Trasimeno. Questo paese veniva anticamente chiamato "Pian del Carpine", data la vicinanza a un carpineto. Poiché all'epoca non esisteva ancora il concetto di cognome, Giovanni venne denominato Giovanni da Pian del Carpine, in latino Johannes de Plano Carpini, quasi a sottolineare la sua provenienza dalla valle dei carpini. Da qui si diffuse nella storiografia il nome con cui oggi lo conosciamo.

Una delle maggiori attrattive di Magione è il Castello dei Cavalieri di Malta, risalente al Medioevo, vicino al quale sorge la Chiesa di San Giovanni Battista. Si pensa che proprio qui Giovanni intraprese il proprio cammino al servizio della Chiesa. Erano questi gli anni in cui iniziavano a diffondersi gli ordini monastici dei Francescani e dei Dominicani, fondati nel XIII secolo. Anche il fondatore del primo, Francesco d'Assisi, era umbro e non c'è da stupirsi, dunque, se Giovanni fu uno dei suoi primi seguaci. In qualità di membro attivo dell'ordine, egli portò a termine importanti missioni in Europa e indirizzò i fratelli francescani verso altri paesi, spesso guidandoli in persona. Lo stesso papa Innocenzo IV dimostrò il proprio interesse verso il frate, affidandogli un'insolita missione: raccogliere informazioni sull'invincibile impero mongolo fondato da Gengis Khan.

In qualità di nunzio apostolico, nel 1245-1247, assieme al francescano Benedetto Polacco e su scommessa del Gran Khan, intraprese un viaggio senza precedenti per quei tempi sul Karakorum, dove veniva deciso il destino dell'enorme eredità di Gengis Khan. Durante i tanti spostamenti, i pellegrini visitarono molte zone del territorio dell'attuale Russia e le illustrarono molto dettagliatamente, facendo conoscere agli europei i popoli dell'Europa orientale e della Siberia, la vita e i costumi dei mongoli e l'organizzazione del loro grande impero. Inoltre, Giovanni fece numerosi incontri, come ad esempio con il Gran Khan Guyuk, con Batu, il comandante dell'Orda d'Oro, con principi russi e, in particolare, con Aleksandr Nevskij. Egli espose le sue osservazioni nell'*Historia Mongalorum*, dal nome della prima traduzione in russo, un libro divenuto una delle fonti più importanti sulla storia della Russia. Inoltre, per accertare la veridicità del proprio viaggio intrapreso verso Oriente, nel libro l'autore chiamò come testimoni gli abitanti di Kiev e i mercanti veneziani e genovesi che all'epoca si trovavano nelle vicinanze. Il tragitto di questo laborioso viaggio fu di 10000 chilometri, stando a quanto dimostra la cartina esposta in una

In the board room of the Town Hall of Magione you can admire the frescoes by Gerardo Dottori dedicated to the area and the famous panel depicting the encounter between Fra' Giovanni da Pian di Carpino and the Great Khan of the Mongols.

Nella sala del consiglio del palazzo comunale di Magione si può ammirare il ciclo di affreschi di Gerardo Dottori dedicato al territorio e la famosa tavola raffigurante l'incontro tra Fra' Giovanni da Pian di Carpine e il Gran Khan dei Mongoli.

GIOVANNI FECE NUMEROSI INCONTRI, COME AD ESEMPIO CON IL GRAN KHAN GUYUK, CON BATU, IL COMANDANTE DELL'ORDA D'ORO, CON PRINCIPI RUSSI E, IN PARTICOLARE, CON ALEKSANDR NEVSKIJ. MOREOVER, GIOVANNI MET MANY IMPORTANT PEOPLE, INCLUDING THE GREAT GUYUK KHAN, BATU THE COMMANDER OF THE GOLDEN HORDE, RUSSIAN PRINCES, AND IN PARTICULAR ALEKSANDR NEVSKI.

PIAN DEL CARPINE

Giovanni da Pian del Carpine (1189/1190–1252) was born in Magione close to the eastern shore of Lake Trasimeno. The village used to be called Pian del Carpine on account of its proximity to a hornbeam wood (*carpine* = hornbeam). As at that time the notion of surnames did not exist, Giovanni was called "Giovanni from Pian del Carpine", in Latin Johannes de Plano Carpini, almost as though to emphasise he came from the valley of hornbeam trees. This was the origin of the name he is known by to historiography.

One of the greatest attractions of Magione is the medieval castle once owned by the Knights of Malta, close to the Church of San Giovanni Battista. It is thought that Giovanni undertook his journey on foot in the service of the Catholic Church. That was the period of the spread of Franciscan and Dominican monastic orders founded in the thirteenth century. The founder of the Franciscans, St Francis of Assisi, was Umbrian so it is not surprising that Giovanni was one of his first followers. As an active member of the order, he carried out important missions in Europe and directed Franciscan monks to other countries, often leading them in person. Pope Innocent IV showed his interest in Giovanni by giving him an unusual mission: to gather information on the invincible Mongol empire founded by Genghis Khan.

In his position as an Apostolic Nuncio, in 1245–47 Giovanni set out with his fellow-Franciscan, Benedetto Polacco, to meet the Great Khan on an unprecedented journey to Karakorum, where the destiny of Genghis Khan's enormous heritage was decided. During their journey, the two Franciscans visited many areas of what today is Russia, which they described in great detail. Their reports educated Europeans on the peoples of Eastern Europe and Siberia, the life and customs of the Mongols, and the organisation of their enormous empire. Moreover, Giovanni met many important people, including the Great Guyuk Khan, Batu the commander of the Golden Horde, Russian princes, and in particular Aleksandr Nevski. Giovanni made his observations in his book *Historia Mongalorum*, which has become one of the most important sources for Russian history. Moreover, to corroborate his descriptions of his journey to the East, Giovanni asked the inhabitants of Kiev and Venetian and Genoese merchants who were in the region at the time to confirm his observations. The length of his laborious journey was

delle sale del municipio di Magione, nei cui pressi si trova un edificio costruito al posto della casa dove visse Giovanni. A lui sono state dedicate la piazza di fronte al municipio e la via principale della città, mentre nel parco locale gli abitanti hanno eretto un monumento al loro celebre concittadino. In questo modo, proprio qui, a Magione sul lago Trasimeno, si è venuto a tessere uno dei fili che, nei secoli, avrebbero legato l'Italia alla Russia.
Per quanto riguarda il destino di Giovanni, al suo ritorno dalla Mongolia, egli ricevette la totale ammirazione del papa il quale lo volle con sé a Roma per tre mesi, per poi designarlo arcivescovo di Antivari sul mar Adriatico (oggi Bar nel Montenegro). Il nome di questa città deriva dalla sua posizione sul versante opposto rispetto alla Bari italiana, dove sono conservate le reliquie di San Nicola il Taumaturgo. Ad Antivari Giovanni scrisse la storia del suo straordinario viaggio e si crede che vi sia morto il 1° agosto del 1252. Tuttavia, non è escluso che abbia trascorso i suoi ultimi giorni a Magione o a Perugia, capitale dell'Umbria.

SUL LAGO TRASIMENO

1500 anni prima della nascita di Giovanni da Pian del Carpine, vicino al lago Trasimeno avvenne una delle battaglie più cruente tra le truppe del generale cartaginese Annibale e i Romani. Alla fine del III secolo a.C. egli compì un'impresa senza precedenti partendo da Cartagine, nell'Africa settentrionale, e attraversando i territori dell'attuale Spagna, i Pirenei, la Francia meridionale e le Alpi alla volta di Roma. Giunto sull'Appennino, Annibale sconfisse facilmente le prime legioni romane e nel 217 arrivò nella parte centrale della penisola, al confine tra Toscana e Umbria. A sud si trovava il Trasimeno, e il generale cartaginese scelse le rive montuose a nord del lago per prepararsi alla battaglia. Egli sistemò i suoi soldati sulle colline circostanti e in una stretta gola posta tra le montagne e il lago, nella zona di Tuoro. Secondo lo storico romano Tito Livio, l'esercito romano cadde da solo in questa trappola: Annibale, infatti, aspettava proprio questa mossa e scagliò contro l'avversario tutti i suoi 20000 soldati. Secondo diversi storici, per i romani le perdite ammontarono dai 15000 ai 25000 uomini, mentre per i vincitori furono solo un decimo. Sul campo di battaglia morì anche Gaio Flaminio, console e comandante dell'esercito romano. In tal modo, Annibale

…VICINO AL LAGO TRASIMENO AVVENNE UNA DELLE BATTAGLIE PIÙ CRUENTE TRA LE TRUPPE DEL GENERALE CARTAGINESE ANNIBALE E I ROMANI …LAKE TRASIMENO WAS THE SETTING FOR ONE OF THE MOST BLOODTHIRSTY BATTLES BETWEEN THE CARTHAGINIAN COMMANDER, HANNIBAL, AND THE ROMANS.

some 10,000 kilometres, if we are to believe the map shown in one of the municipal rooms in Magione. Close by is the site of the house Giovanni was born in, though this no longer stands and has been built over. The square in front of the Town Hall and the main street are both named after Giovanni, while the local inhabitants have erected a monument to him in the local park. Magione, close to Lake Trasimeno, is one of the ties that link Italy with Russia.
On Giovanni's return from Mongolia, the admiration of the pope meant that the traveller was asked to spend three months by Innocent's side in Rome, and was then rewarded with the archbishopric of Antivari on the Adriatic Sea (today Bar in Montenegro). The name of this town comes from its position on the shore opposite Bari in Italy, where the relics of St Nicholas Thaumaturgus of Myra are conserved. It was in Antivari that Giovanni wrote the tale of his extraordinary journey and it is thought he died on 1 August 1252. It is not ruled out that he spent the last period of his life in Magione or Perugia, the capital of Umbria.

ON LAKE TRASIMENO

1500 years before the birth of Giovanni da Pian del Carpine, Lake Trasimeno was the setting for one of the most bloodthirsty battles between the Carthaginian commander, Hannibal, and the Romans. At the end of the third century BC, Hannibal performed an unprecedented venture by leaving with an army from Carthage in North Africa, and passing through what is today Spain, over the Pyrenees, across southern France, and over the Alps to take the Romans by surprise. When he arrived in the Apennines, Hannibal easily defeated the first Roman legions and in 217 arrived in the central part of the peninsula, where today the border between Tuscany and Umbria passes. To the south lay Trasimeno and the Carthaginian general chose the mountainous shore on the north side of the lake to prepare for battle. He placed his soldiers on the surrounding hills and in a narrow defile between the mountains and the lake in the zone of Tuoro. According to the Roman historian Livy, the Roman army fell straight into the trap: Hannibal was expecting the Romans to behave just as they did and immediately attacked them with all his 20,000 men. According to different historians, the Roman losses amounted to between 15,000 and 25,000 soldiers, with the Carthaginians losing only one tenth of their number. Gaius Flaminius, a consul and commander of the

IL TRASIMENO E LA CITTÀ DI CASTIGLIONE DEL LAGO HANNO DA SEMPRE ATTRATTO NUMEROSI VIAGGIATORI, TRA I QUALI RICORDIAMO SCRITTORI E POETI COME GOETHE, BYRON, STENDHAL E ANDERSEN. **TRASIMENO AND THE TOWN OF CASTIGLIONE DEL LAGO HAVE ALWAYS ATTRACTED MANY TRAVELLERS, INCLUDING WRITERS AND POETS LIKE GOETHE, BYRON, STENDHAL AND ANDERSEN.**

si aprì la strada verso il sud, anche se in realtà non dovette combattere a Roma, bensì riportò un'altra vittoria nella famosa battaglia di Canne in Puglia.
Oggi a Tuoro vi è un centro museale di documentazione la cui mostra racconta i fatti avvenuti nella battaglia sul Trasimeno. I collaboratori del museo possono mostrarvi i posti di questa battaglia, mentre nei mesi di luglio e agosto vengono allestiti spettacoli teatrali aventi come tema le vicende di quel periodo.
Il Trasimeno e la città di Castiglione del Lago hanno da sempre attratto numerosi viaggiatori, tra i quali ricordiamo scrittori e poeti come Goethe, Byron, Stendhal e Andersen. La superficie del lago di 128 km² si formò circa 600 anni fa in seguito a un cataclisma geologico che causò un'enorme frana del terreno. La sua particolarità risiede nel non avere immissari ed emissari naturali, mentre oggi il livello dell'acqua viene mantenuto costante artificialmente. Le acque sono ricche di pesci, come il luccio, l'anguilla, la carpa, la tinca, la triglia, il persico e la trota. Inoltre, qui vi è un vero e proprio regno degli uccelli, soprattutto migratori: il cormorano, il martin pescatore, la cinciallegra, la pavoncella, il falco di palude, l'airone rosso e il cavaliere d'Italia.
Intorno al Trasimeno sono sparsi qua e là paesini molto pittoreschi i quali richiamano sia gli abitanti delle città limitrofe sia i turisti. Qui ci si può rilassare e prendere il sole, andare in vela o in barca, fare un giro tra le isolette, una delle quali, secondo la leggenda, fu il luogo scelto da San Francesco d'Assisi come proprio eremo. Il convento, invece, si trova ad Assisi, a 40 chilometri dal Trasimeno.

DA SAN FRANCESCO D'ASSISI

In viaggio per la verde, affascinante e accogliente Umbria, tra i tanti angolini, si possono notare le testimonianze del soggiorno di San Francesco d'Assisi (1181/1182-1226). Nato Giovanni Bernardone, egli proveniva da una famiglia benestante di mercanti di Assisi, ma ben presto abbandonò la casa paterna, rinnegò i beni familiari e, in monastero, prese il nome di Francesco. Si dedicò a predicare l'obbedienza, l'umiltà, la misericordia e la "santa povertà" come forme ideali dell'amore per Dio. Assieme ai suoi compagni, fondò una confraternita che in seguito venne convertita nell'ordine monastico dei Francescani. Francesco d'Assisi visitò molti luoghi, come l'Egitto e la Terra Santa, e trascorse gli ultimi anni della sua vita sulle montagne umbre. Le sue prediche, piene d'amore verso la gente, attirarono

Roman army, was also killed on the battlefield. With this victory, Hannibal opened the way to the south and, though he chose not to try to take Rome, he won the famous battle at Cannae in Puglia.
Today in Tuoro there is a documentation centre that describes the events of the Battle of Trasimeno. The staff shows visitors the placements of the troops and movements of the battle, and in July and August theatrical events are put on that have the events of the period as their theme.
Trasimeno and the town of Castiglione del Lago have always attracted many travellers, including writers and poets like Goethe, Byron, Stendhal and Andersen. The lake has a surface area of 128 square kilometres and was formed some 600 thousand years ago following geological fractures. It is unusual in that it has neither natural tributaries or emissaries, and its water level is maintained artificially. It has many fish stocks, including pike, eel, carp, tench, mullet, perch and trout. It is a haven for birdlife, particularly migrating birds, and the following are common: cormorants, kingfishers, great tits, lapwings, marsh harriers, herons and stilt-plovers.
The lake is ringed by pretty villages that are visited by the inhabitants of the nearby cities and tourists. It is a place to relax in the sun, go boating, or sail around the three islands, one of which, according to tradition, was the place chosen by St Francis of Assisi for his hermitage. The monastery he founded stands in the town of Assisi, 40 kilometres from Trasimeno.

IN THE LAND OF ST FRANCIS OF ASSISI

Travelling through green, fascinating, welcoming Umbria, the traces of St Francis of Assisi (1181/82–1226) are found in all sorts of corners. Born with the name Giovanni Bernardone, he came from an affluent family of merchants in Assisi but soon left the family home, turned his back on worldly goods, and entered a monastery with the name of Francis. He dedicated himself to preaching obedience, humility, compassion and "holy poverty" as the ideal forms of one's love for God. With his companions, he founded a confraternity that was later converted to the monastic order of the Franciscans. Francis of Assisi visited many places, including Egypt and the Holy Land, and spent the last years of his life in the mountains of Umbria. His sermons, which preached love to all people,

no molte persone. Egli, però, fu anche poeta e nei suoi versi si rivolgeva alla natura, alle piante e agli animali: nel *Cantico delle creature*, infatti, si possono trovare versi meravigliosi come quelli rivolti a Fratello Sole e a Sorella Luna. Due anni dopo la morte, Francesco d'Assisi venne canonizzato e nel XX secolo, come Caterina da Siena, venne riconosciuto come uno dei santi patroni d'Italia più importanti e amati.

A lui sono state dedicate numerose chiese, fra le quali la più famosa è certamente la Basilica di San Francesco. La prima pietra venne posta ad Assisi nel 1228, quando Francesco venne fatto santo. La basilica è costituita da due chiese, una superiore e una inferiore, poste su due piani diversi ma che costituiscono un insieme organico. Nel sepolcro, posto nella cripta della basilica inferiore, vengono conservate le reliquie del santo, mentre gli interni sono decorati da affreschi sui temi della vita di Gesù Cristo e di San Francesco a cui lavorarono i migliori pittori italiani dei secoli XIII e XIV come Simone Martini, Cimabue e Pietro Lorenzetti. Il grande Giotto, invece, realizzò i suoi capolavori nella basilica superiore, sulle cui pareti si può vedere il ciclo dei suoi 28 dipinti che narrano la vita e la missione spirituale del santo.

Nella città vi sono molti altri monumenti degni di interesse: l'antico Duomo di San Rufino, la Basilica di Santa Chiara, seguace di San Francesco e fondatrice dell'ordine femminile delle Clarisse, la roccaforte, la Basilica di Santa Maria degli Angeli, alle porte della città. All'interno di questa basilica vi sono la Porziuncola, una piccola chiesa, e la Cappella del Transito, dove il fondatore dell'ordine dei Francescani esalò l'ultimo respiro. Nella stessa città viene tuttora conservata la casa in cui nacque.

Ogni anno ad Assisi vengono organizzate solenni manifestazioni, tra le quali ricordiamo la Marcia della Pace alla quale partecipano numerosissimi pellegrini, molti dei quali stranieri. Non lontano da Assisi, nel paese di Montefalco si trova il Museo di San Francesco, collocato nell'omonima chiesa. Di particolare interesse è l'abside centrale dipinta nel XV secolo da uno dei maggiori pittori del Rinascimento, Benozzo Gozzoli. Questi affreschi rappresentano episodi della vita e delle azioni di San Francesco e dei suoi più fedeli compagni.

All'Umbria è legato anche il nome di un altro uomo di chiesa. Si tratta di San Benedetto, originario del paesino di Norcia, che nel VI secolo fondò il primo ordine religioso, anche se ciò non avvenne in Umbria, ma nel confinante Lazio. Lì, a Montecassino, tra Roma e Napoli, si trova il monastero benedettino più famoso.

PERUGIA

Perugia, capoluogo della regione, ha una popolazione di circa 150000 abitanti. La storia della sua fondazione è legata al popolo degli Umbri, i quali hanno dato il nome alla stessa regione e che, nel IV secolo a.C., cominciarono a subire i soprusi degli Etruschi, un altro misterioso popolo dell'antichità. Nel 308 a.C., però, l'Umbria venne invasa dai Romani i quali, nel 295, sconfissero le forze congiunte delle popolazioni locali e conquistarono la città umbro-etrusca a cui diedero il nome di Perusia. A ricordarci di questo periodo della città oggi abbiamo l'arco etrusco posto alla porta d'ingresso al centro storico. Nel Museo archeologico nazionale si possono trovare molte notizie interessanti sul passato di Perugia e di tutta l'Umbria.

Durante il Medioevo la città non fu mai al centro di eventi storici. Dall'XI secolo divenne un libero comune, come molte altre città dell'Italia centrale e settentrionale. Tuttavia, la vita tranquilla dei suoi abitanti era travagliata non solo dai nemici esterni, ma anche dalle lotte interne alle famiglie più rinomate. In particolare, gli abitanti avevano assunto un atteggiamento ostile nei confronti della lotta tra gli Oddi e i Baglioni, per la quale nel 1534 Perugia fu costretta a sottomettersi a Roma, a quello stesso Stato Pontificio che nella storiografia russa viene comunemente chiamato Stato della Chiesa (il

A LUI SONO STATE DEDICATE NUMEROSE CHIESE, FRA LE QUALI LA PIÙ FAMOSA È CERTAMENTE LA BASILICA DI SAN FRANCESCO. MANY CHURCHES ARE DEDICATED TO HIM, OF WHICH THE MOST FAMOUS IS CERTAINLY THE BASILICA OF SAN FRANCESCO IN ASSISI ITSELF.

attracted many followers. He was also a poet and his verses were filled with his love of nature, plants and animals. In the *Canticle of the Sun* there are verses directed to Brother Sun and Sister Moon. Two years after his death, Francis was canonised and in the twentieth century was recognised, like Catherine of Siena, as one of the most important and best-loved patron saints of Italy.

Many churches are dedicated to him, of which the most famous is certainly the Basilica of San Francesco in Assisi itself. The first stone in its construction was laid in 1228 when Francis was made a saint. The basilica is formed by two churches, one built above the other, that together form an organic whole. His tomb in the crypt of the lower church holds Francis's relics, and the interior is decorated with fresco cycles of the lives of Jesus and St Francis painted by the best Italian artists of the thirteenth and fourteenth centuries, among which Simone Martini, Cimabue and Pietro Lorenzetti. The upper church, on the other hand, was decorated by the great painter Giotto, with a cycle of 28 paintings that tell the life and spiritual mission of the saint.

The town of Assisi holds many other monuments worthy of interest: the ancient Cathedral of San Rufino, the Basilica of Santa Chiara (a follower of Francis and founder of the women's Order of the Clarissas), the fort, and the Basilica di Santa Maria degli Angeli on the edge of the town. This last building holds the Porziuncola (a small church) and the Chapel del Transito, in which Francis died. The house where he was born is also in the town.

Each year a number of solemn events are held, one of which is the Peace March, which is followed by many pilgrims, both Italian and foreign. In the small town of Montefalco, not far from Assisi, the Church of San Francesco is the setting for the museum dedicated to the saint. An interesting feature of the church is the central apse painted in the fifteenth century by Benozzo Gozzoli, a leading Renaissance artist. His frescoes illustrate episodes from the life and deeds of St Francis and his most faithful followers.

Umbria is linked with another man of the Church, St Benedict, originally from Norcia, who in the sixth century founded the first religious order in neighbouring Lazio. The most famous Benedictine monastery is at Montecassino, between Rome and Naples.

PERUGIA

Perugia, the capital of the region of Umbria, has a population of roughly 150,000 people. Its foundation was linked to the Umbri tribe, after whom Umbria is of course named. In the fourth century BC, they began to be defeated by the Etruscans, another mysterious people from Antiquity. But in 308 BC Umbria was invaded by the Romans who, in 295, defeated the combined local forces and conquered the Umbrian-

IL CENTRO DELLA CITTÀ OSPITA UNO DEI SUOI SIMBOLI: LA STUPENDA FONTANA DEL XIII SECOLO OPERA DI NICOLA E GIOVANNI PISANO, RAPPRESENTANTI DI UNA CELEBRE FAMIGLIA DI SCULTORI DI PISA.

THE CITY CENTRE HAS ONE OF THE CITY'S SYMBOLS, THE BEAUTIFUL THIRTEENTH-CENTURY FOUNTAIN SCULPTED BY NICOLA AND GIOVANNI PISANO, FROM A FAMOUS FAMILY OF SCULPTORS OF PISA.

concetto di Vaticano comparve nel 1870, dopo che Roma venne invasa dalle truppe del Regno d'Italia e le proprietà del papa vennero ridotte all'attuale territorio del Vaticano). Dopo la conquista di Perugia, papa Paolo III fece costruirvi un'imponente roccaforte, la Rocca Paolina: oggi gli architetti del luogo hanno saputo utilizzare abilmente le sue superfici e hanno costruito delle interessanti strutture moderne con particolari gallerie per i pedoni.

Di Perugia risalgono al Medioevo palazzi, chiese e altri magnifici monumenti, come la Cattedrale di San Lorenzo, il Palazzo Comunale, il Collegio del Cambio, il Palazzo del Capitano del Popolo, l'Oratorio. Il centro della città ospita uno dei suoi simboli: la stupenda fontana del XIII secolo opera di Nicola e Giovanni Pisano, rappresentanti di una celebre famiglia di scultori di Pisa. Sui bassorilievi della parte inferiore della fontana sono scolpiti i segni zodiacali e i simboli dei dodici mesi dell'anno.

Perugia, come del resto tutta l'Umbria, è celebre per la sua scuola di pittura, le cui opere possono essere ammirate nella Galleria Nazionale dell'Umbria. Una delle vie principali della città porta il nome di uno dei più rinomati pittori del Rinascimento, Pietro Vannucci (1445-1523), detto il Perugino e originario di Città della Pieve. Nel suo laboratorio fecero esperienza anche altri artisti come il Pinturicchio (Bernardino di Betto) e il giovanissimo Raffaello Sanzio, nato a Urbino, nelle Marche. Alcune opere del Perugino sono conservate anche in Russia, in particolare al Museo Puškin delle Belle Arti di Mosca e all'Ermitage a San Pietroburgo.

Perugia, tuttavia, non vive solo del suo passato. È una delle città più ferventi d'Italia, e sono proprio i giovani a darle tutto il dinamismo e l'energia di cui gode. Oltre all'Università per gli Studi, a Perugia si trova la cosiddetta Università per Stranieri, dove circa 10000 studenti provenienti da vari paesi studiano la lingua, la letteratura e la cultura italiana.

La presenza di così tanti giovani, inoltre, ha in un certo senso plasmato il contenuto di varie festività della città, soprattutto in estate e a inizio dell'autunno. Parliamo dell'Umbria Jazz, un festival che vede la partecipazione di noti musicisti internazionali, del Teatro in Piazza con i suoi spettacoli in strada, e del festival internazionale di burattini e marionette. Per gli amanti della musica classica e sacra ogni anno c'è la Sagra Musicale Umbra, un festival che si svolge contemporaneamente in molte altre città umbre, Assisi compresa.

Perugia è anche sede della Perugina, noto marchio di

Etruscan city to which they gave the name Perusia. A vestige of this period of the city's history is the Etruscan arch at the entrance to the historic centre. Many interesting objects from Perugia's history and that of Umbria as a whole can be seen in the National Archaeological Museum in the city.

During the Middle Ages, the city was never at the centre of events. From the eleventh century it became a free commune like many other cities in Central and Northern Italy. However, its peaceful existence became disturbed not only by external enemies, but also by the internal struggle between the leading families. The inhabitants had become hostile in particular to the longstanding clash between the Oddi and Baglioni families, as a result of which Perugia was forced to submit to Rome in 1534, becoming a Papal State (the concept of the Vatican only came into being in 1870, after Rome had been invaded by the troops of the Kingdom of Italy and the area owned by the Church reduced to what is today the Vatican City). After the conquest of Perugia, Pope Paul III ordered the construction of the massive fort, the Rocca Paolina. Today the site has been converted to make use of its spaces, with interesting modern constructions and underground galleries for pedestrians.

The Middle Ages in Perugia are represented today by palazzi, churches and other magnificent monuments, like the Cathedral of San Lorenzo, the Palazzo Comunale, the Collegio del Cambio, the Palazzo del Capitano del Popolo, and the Oratory. The city centre has one of the city's symbols, the beautiful thirteenth-century fountain sculpted by Nicola and Giovanni Pisano, from a famous family of sculptors of Pisa. The low reliefs on the lower register of the fountain are carved with the signs of the zodiac and symbols of the twelve months of the year.

Like all Umbria, Perugia is famous for its school of painting, many of whose works can be seen in the National Gallery of Umbria. An important street in the city centre is named after one of the most famous artists of the Renaissance, Pietro Vannucci (1445–1523), called Perugino, who was born in Città della Pieve. His workshop nurtured the talent of such young artists as Pinturicchio (Bernardino di Betto) and Raffaello Sanzio (Raphael), born in Urbino in the Marches. Certain works by Perugino are held in Russia, in particular at the Pushkin Museum of Fine Arts and the Hermitage in St Petersburg.

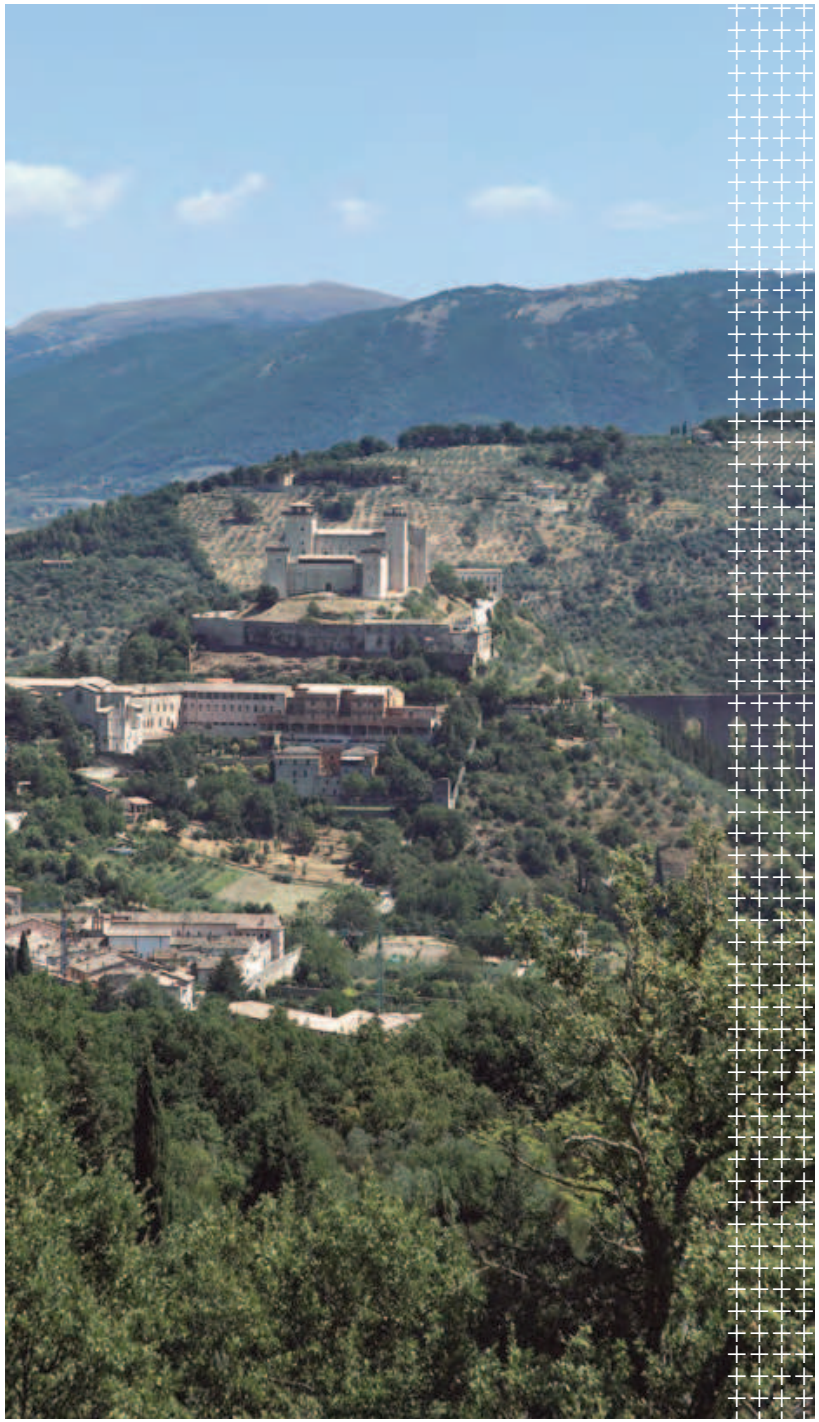
Perugia does not live off its past. It is one of Italy's most bustling

dolciumi, e ogni anno, nel mese di ottobre, si tiene l'Eurochocolate, una manifestazione della produzione delle migliori marche del settore, per la quale si radunano migliaia di amanti dei dolci provenienti anche dall'estero. Infine, per il divertimento dei bambini vi è anche il parco Città della Domenica.

SPOLETO, TERNI, ORVIETO, GUBBIO

L'Umbria occupa una porzione di territorio piuttosto modesta che conta 8500 km². Grazie alla quasi totale assenza di grandi industrie, essa è tra le regioni più ecologiche d'Italia. Vi è una grande abbondanza di verde, prati curati e boschi, e i morbidi contorni delle colline circostanti sono stati riprodotti sulle tele dei maestri del Rinascimento. Non a caso Aleksandr Blok, in viaggio in Italia nel 1909, dedicò all'Umbria alcune poesie piene di trasporto, contenute nella raccolta *Versi italiani*. Una di loro, "Annunciazione", inizia così:
"Dall'infanzia, sogni e visioni
la dolce oscurità dell'Umbria.
Sulle siepi avvampano le rose,
cantano sottili le campane".

"La dolce oscurità dell'Umbria" altro non è che la nebbia, come la tecnica dello sfumato, un gioco di luce e colori in armonia con le morbide forme del terreno. L'architettura delle città e dei paesi si inscrive organicamente nel paesaggio circostante, mentre le antiche costruzioni, i palazzi e le cattedrali medievali ci portano indietro all'antichità di questa terra e all'arte dei maestri che hanno realizzato tali capolavori.
La regione ospita una rete sviluppata di vie automobilistiche: da qui passa l'Autostrada del Sole e l'arteria principale della rete ferroviaria che collega il nord e il sud del paese. Raggiungere il mare Adriatico e il Tirreno da qui non è affatto difficile.
Dopo Perugia e Assisi, proseguendo verso sud, si possono vedere le porte delle mura romane di Spello, la bellissima cattedrale di Foligno costruita in stile romanico, il paese di Trevi, il cui nome ricorda la celebre fontana a Roma. In seguito, si può visitare Spoleto, una delle città etrusche più antiche, successivamente conquistata dai Romani e che, dal 570 al 1230, fu capitale dell'omonimo ducato. Dapprima fu la popolazione germanica dei Longobardi a regnare, poi a Spoleto toccò la stessa sorte di Perugia e di molte altre città umbre. Spoleto si rivelò ostaggio nella guerra tra gli imperatori germanici e i papi, finendo assoggettata alla Chiesa. Sono molti i monumenti architettonici risalenti sia all'epoca romana (ad esempio il Teatro romano), sia al Medioevo. Sulla collina che domina la città si erge la Rocca, una delle più grandi costruzioni di questo genere in Italia, dove al tempo si rifugiavano i papi. Suscita un grande effetto la cattedrale dell'XI secolo, la cui piazza antistante ospita i migliori spettacoli nell'ambito del Festival dei Due Mondi per il quale si esibiscono brillanti artisti provenienti dall'Europa e dall'America, tra cui anche nostri connazionali.



SULLA COLLINA CHE DOMINA LA CITTÀ SI ERGE LA ROCCA, UNA DELLE PIÙ GRANDI COSTRUZIONI DI QUESTO GENERE IN ITALIA, DOVE AL TEMPO SI RIFUGIAVANO I PAPI. THE ROCCA (THE FORT) LOOKS DOWN ON THE TOWN FROM THE HILL; IT IS ONE OF THE LARGEST CONSTRUCTIONS OF ITS TYPE IN ITALY AND WAS WHERE THE POPES TOOK REFUGE WHEN LIFE IN ROME WAS THREATENED.

cities, given life and energy by its young population. In addition to the university, Perugia has the institution called the Università per Stranieri (Foreigners' University) where some 10,000 students from different countries study the Italian language, culture and literature.
The presence of so many youngsters has influenced the events that take place in the city, above all in summer and at the start of autumn. Examples are the Umbria Jazz Festival, at which many international artists play, the Teatro in Piazza which features street theatre, and the international puppet festival. For lovers of classical and sacred music, the Sagra Musicale Umbra is held each year, shared with other cities in Umbria, including Assisi.
Perugia is also the home of Perugina, a famous chocolate-making company, and the annual Eurochocolate trade fair, held in October, which attracts the leading brands and thousands of chocolate-lovers from many countries. Lastly, children's entertainment is provided in the park called the Città della Domenica.

SPOLETO, TERNI, ORVIETO, GUBBIO

The region of Umbria covers only 8500 square kilometres. Given the almost total absence of heavy industry, it is one of the most ecological regions in Italy. Much of its area is covered by nature, parks and woods, and its gentle hills were regularly included in the landscapes of the masters of the Renaissance. Unsurprisingly, on his travels through Italy in 1909, Aleksandr Blok dedicated several joy-filled poems to Umbria in his collection *Italian Verses*. One of them, *Annunciation*, begins:
Since childhood years—visions and daydreams,
Umbria's caressing mists.
Roses burst into flame on the fences,
The thin bells sing.

Umbria's caressing mists are like the painting technique of *sfumato*, the interplay of light and colours in harmony with the soft forms of the land. The architecture in the towns and villages blends naturally with the surrounding countryside, while the ancient monuments, palazzi and cathedrals take us back to the Middle Ages and to the art of the master-masons who produced them.
The region has a well-developed road network: passing through it are the Autostrada del Sole and the main railway line that connects the north and south of the country. Reaching both the Adriatic and Tyrrhenian seas is not difficult.
Heading south from Perugia and Assisi, you see the gates in the Roman walls of Spello, the beautiful cathedral of Foligno built in Romanesque style, and the village of Trevi, the name of which conjures up visions of the fountain in Rome. Next comes Spoleto, one of the oldest Etruscan towns, which was conquered by the Romans and, between 570 and 1230, was the capital of the duchy of Spoleto. It was first ruled by the Germanic Longobards, then Spoleto fell to the same fate as many other Umbrian cities: it found itself held hostage in the war between the Holy Roman Emperors and the popes, and ended up a papal fiefdom. It has many vestiges of its Roman period, like the Roman Theatre, and of course the Middle Ages. The Rocca (the fort) looks down on the town from the hill; it is one of the largest constructions of its type in Italy and was where the popes took refuge when life in Rome was threatened. The eleventh-century cathedral is very dramatic, its piazza the arena for the best musical concerts and dance performances in the Festival dei Due Mondi in which world-famous artists from Europe and America perform. The programme is very varied: concerts of classical music, opera, ballet, drama, art exhibitions, film (Spoleto Cinema) and science (Spoletoscienza).

Il programma è molto variegato: concerti di musica classica, opera, balletto, rappresentazioni teatrali, mostre d'arte, film (Spoleto Cinema), scienza (Spoletoscienza).
Terni, più a sud, rappresenta il centro industriale più grande della regione. È una città che possiede molti reperti storici, ed è solitamente legata alla leggenda di San Valentino e alla festa che si tiene il 14 febbraio, giorno in cui gli innamorati provenienti da diversi paesi si incontrano proprio qui. A un chilometro e mezzo di distanza si trova il lago di Piediluco nel quale si disputano gare internazionali di canottaggio e le cui acque danno origine alla Cascata delle Marmore, di ben 160 metri di altezza.
Da qui, dopo Narni, non siamo molto lontani da Roma; il nostro viaggio, però, continua in Umbria.
Tra le città più belle d'Italia, un posto particolare spetta a Orvieto. L'immagine della magnifica facciata del Duomo è presente su molti libri e dépliant pubblicitari. A Orvieto si trova una famosa necropoli etrusca dove sono custodite le tombe e gli oggetti della cultura materiale di questa antica civiltà. La storia di Orvieto è per molti versi simile a quella di altre città umbre, poiché anch'essa è stata parte della Chiesa. Inoltre, nel XIII secolo, Orvieto, come Viterbo nel Lazio, fu per un certo periodo di tempo residenza papale: a ciò si devono i Palazzi papali, dimora che i papi sfruttavano quando volevano scappare da Roma. Alcuni conclavi, infatti, si tennero a Viterbo e a Perugia.
Agli amanti del mistero, Orvieto riserva una sorpresa. Stiamo parlando del Pozzo di San Patrizio, profondo circa 60 metri. Il pozzo, scavato su ordine del papa per mettere al sicuro la città in caso di assedio, ha 248 scalini grazie ai quali è facile scendere e raggiungere il fondo, dal quale si può intravedere una piccola porzione di cielo. Per la risalita, invece, servono molte energie e grande resistenza fisica.
Sulla via del ritorno da Orvieto a Perugia vale la pena fermarsi a Todi, una piccola città molto affascinante grazie alle sue tante chiesette antiche. Procedendo verso nord, si può passare da Deruta, uno dei maggiori centri italiani di ceramica artistica che gode di ottima fama. Sono tante ancora le città e i paesi interessanti della zona, come Città di Castello, Umbertide, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Cascia, Ferentillo, Bevagna. È impossibile nominarli tutti!
Un ultimo posto che merita di essere visitato è Gubbio, a nord-est di Perugia. Qui, nel corso di scavi archeologici, furono rinvenute testimonianze scritte in tre lingue sulle antiche civiltà della zona. La città, con i suoi fantastici monumenti risalenti al Medioevo, si inscrive perfettamente nel paesaggio montano. A Gubbio si tiene annualmente uno spettacolo unico: nei giorni prima del 15 maggio, giorno di Sant'Ubaldo, patrono della città, gli abitanti realizzano tre gigantesche strutture in legno decorato a forma di pilastri del peso ciascuna di quattro quintali, sulle quali poggiano le statue di santi. Dapprima queste strutture, in posizione verticale, dalla quale prendono il nome di "ceri", vengono portate di corsa per le strade della città in festa; poi gli uomini più forti trasportano questi pesi verso la vetta del monte Ingino, dove si trova la Basilica di Sant'Ubaldo.
Dopo questo straordinario spettacolo, tutto il resto sembra stranamente facile e persino lo storico viaggio di Giovanni da Pian del Carpine nelle profondità della Siberia non sembra più così arduo e faticoso. [9 Febbraio 2013] ●

TRA LE CITTÀ PIÙ BELLE D'ITALIA, UN POSTO PARTICOLARE SPETTA A ORVIETO. L'IMMAGINE DELLA MAGNIFICA FACCIATA DEL DUOMO È PRESENTE SU MOLTI LIBRI E DÉPLIANT PUBBLICITARI. ORVIETO IS UNQUESTIONABLY ONE OF THE MOST BEAUTIFUL CITIES IN ITALY. THE IMAGE OF THE MAGNIFICENT FAÇADE OF THE CATHEDRAL IS SEEN ON MANY BOOKS AND ADVERTISING BROCHURES.

Further south, Terni is the region's largest industrial centre. It is a town with many historical remains and is usually linked with the legend of St Valentine and his feast day (14 February), the day on which lovers from different villages meet here. About 1.5 km from the town is Lake Piediluco, where international canoeing races are held and whose waters flow to the 160 metre high Marmore Waterfalls.
Then, after Narni, you're really not far from Rome. Our journey in Umbria, however, continues.
Orvieto is unquestionably one of the most beautiful cities in Italy. The image of the magnificent façade of the cathedral is seen on many books and advertising brochures. The town is close to a famous Etruscan necropolis where the tombs and objects of everyday use can be seen. The history of Orvieto is in many ways similar to that of other Umbrian cities as it too belonged to the Church. And in the thirteenth century, like Viterbo in Lazio, it was for a while even a papal residence, hence the Palazzi Papali for when the popes wanted some relief from the heat. Certain conclaves were held in Viterbo and Perugia.
For mystery-lovers, Orvieto has a surprise. I am referring to the Pozzo di San Patrizio, a well nearly 60 metres deep. The well was dug on the orders of the pope to keep the city secure in the event that it was besieged. It has 248 steps that make it easy to walk down to the bottom, from where you have a view of a tiny patch of sky. Coming back up though takes a lot of strength.
On the return from Orvieto to Perugia, it is worth stopping at Todi, a small and beautiful town with many ancient churches. Continuing north, you pass by Deruta, one of the largest ceramics centres in Italy, boasting widespread fame. There are many interesting towns in the area, like Città di Castello, Umbertide, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Cascia, Ferentillo and Bevagna, to name only a few!
A last place that well merits a visit is Gubbio, north-east of Perugia. Here, bronze tablets were discovered in 1444 with inscriptions in three languages on the local ancient civilisations. The town, with its wonderful medieval monuments, is beautifully set in the hilly landscape. A unique celebration is held here each year: in the days leading up to 15 May (St Ubaldo's day) the inhabitants fabricate three gigantic wooden frames decorated to look like pillars, and weighing some 400 kg each, on which they place statues of saints. Called "*ceri*", they are carried in procession through the streets, then the strongest men race up the mountain with them to the Basilica of Sant'Ubaldo on Monte Ingino.
After this extraordinary spectacle, everything seems strangely easy and even the journey of Giovanni da Pian del Carpine to the depths of Mongolia no longer seems so arduous. [9 February 2013] ●

LE CRONACHE DI NARNIA, O FORSE MEGLIO DIRE DI NARNI?
TALES OF NARNIA, OR SHOULD I SAY NARNI?

Testo di // Text by
ALEX BERGER

Fonte // Source
virtualwayfarer.com

INTENTO A FISSARE LA CITTADINA, NE HO NOTATO IL PROFILO CHE SI STAGLIAVA CONTRO IL CIELO.

Destati dai raggi dorati del sole umbro, abbiamo dato inizio a quella che sarebbe stata l'ultima tappa della nostra avventura di due giorni e mezzo in terra d'Umbria. Stropicciandomi pigramente gli occhi, mi sono ritrovato ancora una volta a fissare il verde paesaggio umbro dal vetro delicatamente oscurato del bus che, percorrendo la strada che costeggia il Lago di Corbara, ci avrebbe condotto a Narni. Ancora non sapevamo che le ultime sei ore della nostra avventura ci avrebbero riservato interessanti rivelazioni, cultura a piene mani ed un viaggio nel mondo della fantasia.
Quando le guide ci hanno comunicato che ci stavamo dirigendo verso la cittadina di Narni, subito ci siamo detti: "Narni? Mi ricorda molto Narnia." Ridendo sotto i baffi, siamo tornati ad ammirare gli stupendi borghi collinari che si offrivano uno dopo l'altro alla nostra vista dal finestrino del bus.
Dopo circa una settimana trascorsa in Umbria, sono ormai convinto che si potrebbe tranquillamente passare un anno intero ad esplorare l'immenso patrimonio di borghi e paesi che la punteggiano ed essere, tuttavia, ancora ben lontani dall'averne vista a malapena la metà. Ognuno di loro pare più pittoresco, più invitante, più … affascinante dell'ultimo che si è visitato.
…poi è successo qualcosa. Le dolci colline ed i minuscoli borghi precariamete appollaiati sui loro crinali hanno lascito improvvisamente il posto al bagliore delle luci e a curve pareti grigie. Qualcuno potrebbe forse dire che eravamo entrati in galleria, ma, ora, inizio a nutrire qualche sospetto. Vedete, mentre il bus correva con passo inarrestabile verso la sua meta ho avuto l'impressione che qualcosa fosse cambiato. Non di molto, ma di quel tanto che basta.
Così, non vi sorprenderà la teoria che ho elaborato, ossia che, quando il bus ha finalmente raggiunto la fine della galleria, siamo stati probabilmente catapultati in un universo parallelo. Un universo in tutto e per tutto simile al nostro. Automobili e strade sembravano le stesse; il cielo, però, aveva un aspetto leggermente diverso. Mi ha ricordato una storia che avevo letto una volta; lì, però, anziché in una galleria che attraversa una montagna i protagonisti entravano in un vecchio armadio in una soffitta che altro non era che un portale per un altro mondo.
Per qualche momento sono riuscito a scuotermi di dosso quella strana sensazione che, però, è tornata a farsi viva non appena ho iniziato a scorgere la meta del nostro viaggio: una cittadina parzialmente fortificata, di dimensioni appena più grandi della norma, accuratamente adagiata sulla sommità dell'imponente collina che sorgeva davanti ai nostri occhi.
Mano a mano che ci avvicinavamo a quella che avrei poi scoperto essere la città di Narni, il tragitto, attraversato un grande ponte, ci ha fatto costeggiare dirute ma pur sempre notevoli vestigia di strutture murarie di epoca Romana per poi imboccare una strada larga appena quel tanto che bastava a far passare il nostro bus. Fortunatamente, giunti ai piedi della collina, la strada si è aperta in un parcheggio, certo più ampio ma comunque stracolmo, in cui pareva avessero di fatto parcheggiato tutti i residenti della cittadina.
Intento a fissare la cittadina, ne ho notato il profilo che si stagliava contro il cielo. Mentre la maggior parte delle città italiane mostra un profilo generalmente uniforme, la ripidezza del colle su cui sorge e l'abbondante utilizzo

Roused from our beds by the golden rays of the Umbrian sun we began what would round out our two and a half-day adventure through Umbria. Slowly rubbing the last traces of sleep from my eyes I found myself once again staring out the gently tinted windows of the bus as we wound our way past Lake Corbara and made our way toward the town of Narni. Little did we know that the 6 hours remaining as part of our adventure promised interesting epiphanies, rich culture, and a walk through the mists of fantasy.
When our guides told us we were heading to the town of Narni we said, "Narni? Sounds a lot like Narnia." We chuckled and then went back to watching pristine hilltop town after town drift past our windows.
After the week or so I spent in Umbria I now stand convinced that one could easily spend a year exploring the region's wealth of small towns and still barely scratch the surface. Each seems more picture-perfect, more inviting, more … charming than the last.
…and then something happened. The rolling hills and the small settlements precariously perched atop them suddenly gave way to the blur of lights and curving gray walls. Some might say we had entered a tunnel, though I now find myself somewhat suspicious. You see, as we raced along at a furious pace it felt as though things had changed. Not by much, just ever so slightly. So, it may come as little surprise that when we finally reached the end of the tunnel, I've come to theorize, we may have been transported to a parallel place and time. Sure it looked similar. The cars were still there, the roads were there, but the clouds were slightly different. It reminded me of a story I once read only in place of a tunnel through a mountain, in that story the characters entered an old dresser in an attic and were spirited away.
I shrugged off the sensation for a while, but it soon returned as our destination came into view. A partially fortified town a bit larger than most and carefully situated on top of an impressive nearby hill.
As we drew closer to what I would later learn was the city of Narni our path led over a large bridge, passing long collapsed though still impressive Roman stone works, and then up a narrow road just barely large enough for our bus. Luckily the road opened up at the base of the hill into a fairly large, but no less jam-packed, parking lot which seemed to be the *de facto* parking lot for all of the city's residents.

AS I STOOD STARING UP AT THE CITY, I TOOK NOTE OF ITS SKYLINE.

VEDETE, SVOLTANDO L'ANGOLO CI SIAMO IMPROVVISAMENTE ED ABBASTANZA OVVIAMENTE TROVATI AD ESSERE RIPORTATI INDIETRO NEL TEMPO.

di pietra grezza e intonaco le donavano, invece, un aspetto piuttosto caotico ed irregolare. Ora, nella maggior parte dei casi, descrivere il profilo di una città come casuale, disorganizzato e, in qualche modo, confuso sarebbe ben lontano dall'essere un complimento. Nel caso di Narni, tuttavia, è vero il contrario. Questa casualità, questa irregolarità contribuiscono al suo fascino e le conferiscono un'intensità che la fa apparire insolita e la impreziosisce.
Non meno interessante si è rivelato il tragitto dal parcheggio alla cittadina che abbiamo raggiunto salendo una serie di scalinate, prendendo una funicolare, percorrendo diverse graziose strade acciottolate e attraversando, per non farci mancare nulla, anche un paio di piazze. La passeggiata ci ha permesso di scambiare qualche parola con varie guide del posto e conoscere qualcosa di più sulla cittadina. Camminando a passo sostenuto, mi sono presto trovato senza fiato per la ripidezza delle scale che stavo salendo e la conversazione si è fatta un po' più ardua del normale. Ad un certo punto, siamo passati di fronte ad un gruppo di anziane signore impegnate in un bonario scambio di battute; quindi, svoltato l'angolo ci siamo ritrovati a percorrere una strada appena più ampia che pareva correre lungo il crinale del colle. Ed è allora che è successo.

Subito si è fatto evidente come la strana sensazione da cui ero stato pervaso attraversando la galleria fosse ben più che il risultato di una notte di troppo trascorsa a degustare i vini della regione. Vedete, svoltando l'angolo ci siamo improvvisamente ed abbastanza ovviamente trovati ad essere riportati indietro nel tempo. Pare ci fossimo imbattuti in qualche importante evento cittadino, una qualche sorta di rievocazione storica ad omaggio della città e della ricchezza della sua storia e del suo patrimonio culturale.
Avanzando lentamente per la strada, siamo stati salutati da una nobile coppia, immagino di una qualche levatura. I loro servitori ci hanno consegnato delle belle pergamene e ci hanno fatto gesto di rilassarci e goderci un po' di musica, danze e tenzoni.

As I stood staring up at the city, I took note of its skyline. While many of the cities in Italy manage a set uniformity for their skyline, the steep hill where Narni resides and the general approach to raw stone and cured plaster gave it a somewhat random appearance. Now in most cases describing the skyline of a city as random, unorganized, and somewhat confused would be anything but complimentary. In the case of Narni, however, it is quite the opposite. It adds to the charm and offers a depth to the city which is both unusual and quite flattering.
Our trip from the parking area to the city was no less interesting. It consisted of a series of stairways, a funicular, several beautiful cobblestone streets and a square or two thrown in for good measure. The walk provided a chance to talk to several local guides and learn a bit about the city. As we walked I quickly found myself winded by the steep steps and conversation was slightly more challenging than normal. We eventually passed a group of wise women engaged in delightful banter, turned one more corner and found ourselves walking along a slightly larger road which seemed to line the spine of the hill. That's when it happened.
It quickly became evident that the strange sensation I had while passing through the tunnel had been far more than the idle result of one too many nights sampling local Italian wine. You see, as we turned a corner we were suddenly and quite obviously transported back in time. It would seem that we had stumbled onto a formal event. A festival of sorts that paid homage to the city, its rich history and culture.
As we slowly made our way down the street we were greeted by a noble lord and lady of what I can only imagine to be some stature. Their serfs handed us beautiful scrolls and gestured for us to relax and to enjoy a bit of music, dance and contest.
It was about this time that the city's youth assembled in crisp lines. Adorned in the city's regalia and with instruments in hand they faced down the day's beating sun and after pausing long enough to fire off a series of fierce glares, they washed all emotion from their face and began to play. They beat their drums mightily sending waves of sound crashing from cobblestone street to storied stone wall, and then the trumpets began. As the crowd stood mute they performed for us an impressive array of pieces from a time (and place?) long past but clearly not forgotten.

YOU SEE, AS WE TURNED A CORNER WE WERE SUDDENLY AND QUITE OBVIOUSLY TRANSPORTED BACK IN TIME.

È stato a questo punto che i giovani della città si sono disposti in file ben allineate e, vestiti delle insegne cittadine e strumenti alla mano, sfidando il sole cocente ed indugiando solo un momento per lanciare uno sguardo fiero e deciso, si sono scrollati dal volto qualsiasi segno di emozione e hanno iniziato a suonare. Percuotevano i loro tamburi con trasporto, facendone rimbalzare il fragoroso boato fra strade acciottolate e antiche mura di cinta; poi è venuta la volta delle trombe. Dinanzi ad una folla silente, hanno eseguito uno straordinario repertorio di pezzi risalenti a tempi (e luoghi?) ormai lontani ma chiaramente ancora ben presenti nella memoria.

Poi, da un momento all'altro, hanno interrotto la loro esibizione per voltarsi a sinistra e osservare l'arrivo di notabili cittadini a cavallo che con grazia e disinvoltura hanno spiegato le loro pergamene e iniziato a leggere ad alta voce. Le loro parole annunciavano l'inizio del successivo evento … un cimento di forza, velocità e precisione, una gara di tiro con l'arco.

All'improvviso i giovani, ancora allineati e in formazione, hanno rullato fragorosamente i loro tamburi per segnalare l'avvio della gara e gli arcieri precedentemente radunatisi – uomini di tutte le età – hanno incoccato le loro frecce.

Tirati gli archi alle guance e fatto un respiro profondo quanto rapido, gli arcieri hanno scoccato i loro dardi che in un batter d'occhio dalla corda dell'arco si sono ritrovati conficcati nel bersaglio posto a grande distanza. Tiro dopo tiro, è stato un vero piacere ammirare arcieri stagionati e principianti imberbi impegnati, gomito a gomito, a dare prova della loro arte. Giunti al termine della gara, il bersaglio era ormai irto di frecce; solo un paio lo avevano mancato, il resto si trovava su o nei pressi del centro.

Mentre la piazza tornava a farsi silenziosa dopo il sonoro schioccare delle corde degli archi, Narni si apprestava a proporci una nuova sorpresa. Il vociare sommesso della folla riunita nella piazza è stato interrotto da una melodia medievale; una melodia allegra ed energica….un tipo di musica che tutti siamo in grado di riconoscere ma che raramente ci è dato sentire, specialmente di persona. Voltandomi per capire da dove provenisse la melodia, ho presto scorto un gruppo di donne del posto intente ad esibirsi in una leggiadra danza. Mentre le damigelle facevano inchini, muovevano passi e di nuovo si chinavano e volteggiavano ed i miei occhi godevano della grazia dei loro movimenti, mi sono piegato leggermente verso sinistra per scambiare qualche parola sottovoce con la mia guida.

MENTRE LE DAMIGELLE FACEVANO INCHINI, MUOVEVANO PASSI E DI NUOVO SI CHINAVANO E VOLTEGGIAVANO ED I MIEI OCCHI GODEVANO DELLA GRAZIA DEI LORO MOVIMENTI, MI SONO PIEGATO LEGGERMENTE VERSO SINISTRA PER SCAMBIARE QUALCHE PAROLA SOTTOVOCE CON LA MIA GUIDA.

Suddenly, just like that, they stopped and turned looking to their left at mounted men of note. Men who with ease and grace lifted scrolls before them and began to read aloud. Their words announce the start of the next event… A contest of strength, of precision and of speed – an archery contest.

Just like that the youths who were still assembled and standing in formation let forth a blast to commence the archery competition and the assembled archers – men of all ages – nocked arrows to bows.

Bows were drawn to cheeks, breath inhaled and then quickly exhaled. Fingers released and in the beat of an eye arrows seemed to leap from lazily resting against the archer's bows to sitting quivering embedded in the distant target.

As each round passed it was a delight to watch both seasoned archers and boyish novices stand side by side performing their craft. By the end of the contest the target stood riddled with arrows and while one or two had found their way to areas beyond the target, nearly all struck squarely in the target's center.

As the silence of the crowd slowly began to replace the twang of vibrating bowstrings Narni's next treat began. The silent roar of the assembled crowd was quickly replaced by a medieval melody. It was cheerful and energetic … music of a type that we all recognize, but rarely hear and almost never in person. As I turned to find the source of the music I quickly discovered several local women engaged in a graceful dance. As they bowed, stepped, bowed again and twirled I enjoyed their graceful movements and leaned slightly to the left, engaged in a muted conversation with my guide.

As it turned out, our idle musings and chatter earlier in the trip had been far more spot-on than we expected. The wonderful world I had entered when I left that country-tunnel did in fact mirror the magical wardrobe found in C.S. Lewis' series describing a far off place called Narnia. The city I now stood in, Narni by name, had served as official inspiration for the author. Though, one can only wonder – was he inspired, or just recounting the experiences he stumbled on during his time in the city and surrounding area?

AS THEY BOWED, STEPPED, BOWED AGAIN AND TWIRLED I ENJOYED THEIR GRACEFUL MOVEMENTS AND LEANED SLIGHTLY TO THE LEFT, ENGAGED IN A MUTED CONVERSATION WITH MY GUIDE.

E, come volevasi dimostrare, le futili chiacchiere e riflessioni fatte nella prima parte del viaggio si stavano rivelando ben più centrate e sensate di quel che ci si potesse attendere. Il mondo incantato in cui mi ero addentrato al termine di quella lunga galleria altro non era che quello cui si accedeva dall'armadio magico dei romanzi che C.S. Lewis aveva dedicato a quel luogo remoto e fantastico chiamato Narnia. La città in cui mi trovavo, Narni, altro non era che il luogo cui l'autore si era ufficialmente ispirato per la sua opera. Ma, viene da chiedersi, si trattava di ispirazione o forse l'autore altro non ha fatto che narrare le esperienze vissute durante il suo soggiorno in città e nelle campagne circostanti?

Mentre le damigelle si rivolgevano reciproci inchini, tamburi e trombe hanno ripreso a suonare in tutto il loro fragore. Poi, con sorprendente organizzazione tutti i nobili, i signori, gli arcieri ed i danzatori che popolavano la piazza hanno formato un corteo e sfilando l'hanno abbandonata per perdersi nelle viscere della cittadina. Così, in men che non si dica ci siamo trovati di nuovo catapultati ai giorni nostri e abbiamo proseguito la nostra discesa lungo il crinale per visitare parti della città sotterranea che si cela sotto le strade di Narni. Prima, però, ci siamo soffermati per un attimo presso uno splendido belvedere per ammirare una struttura fortificata, l'abbazia di San Cassiano, adagiata appena al di là della gola ma pur sempre abbastanza lontana da non poter essere colpita da frecce scoccate dalla città.

Impazienti di visitare la chiesa sotterranea di cui ci avevano parlato, abbiamo disceso un paio di piccoli terrazzamenti per addentrarci nel buio ingresso che, senza pretese, conduce nelle viscere della collina.

Chinatici per passare attraverso l'angusto portale, siamo stati accolti da una cappella Benedettina del XII secolo, riportata alla luce solo una ventina di anni fa. Ironia della sorte, a farci da guida nella visita altro non era che uno di coloro che per primi scoprirono ed esplorarono il complesso rupestre. Semplice ma ben conservata, la cappella, sotto al cui pavimento sono tuttora sepolti resti umani, fa parte di un complesso di vani fra cui uno, adiacente, anticamente utilizzato come prigione sotterranea.

Alla cella principale della prigione si accede attraverso uno stretto ingresso; così stretto che per superarlo mi sono praticamente dovuto piegare in due. La cella non è molto più grande e offre spazio a malapena sufficiente ad ospitare un letto e ad alzarsi e sgranchire le gambe. Le sue pareti sono coperte di graffiti tracciati da almeno uno dei suoi sciagurati ospiti. Starsene lì ad osservare questi segni incisi da un povero disgraziato qualche centinaio d'anni prima è una sensazione davvero singolare.

As the women bowed to each other the drums and trumpets resumed their powerful song. Then, with surprising organization all of the assembled nobility, squires, archers and dancers formed into a line and paraded out and off into the depths of the city. Just like that we found ourselves transported back to our own time and making our way down the spine of the hill to see portions of the city's underground town. But first, we paused at a beautiful overlook to take in the site of a fortified structure, the Abbey of San Cassiano, located across the ravine but still just outside of bow-shot from the city.

Eager to explore the underground church which we had been told about, we made our way down and across two small terraces to the obscure doorway which modestly led into the side of the hill.

After ducking through the tiny portal we were greeted by a 12th century benedictine chapel which was only re-discovered some 20 years ago. In a fun twist of fate our guide was actually one of the individuals who participated in the initial discovery and exploration of the complex. The chapel which is simple but beautifully preserved and eerily still contains human remains buried in its floor is part of a series of rooms, including a nearby area which was used as a foreboding dungeon.

The entrance to the dungeon's main cell is small. So small in fact that I found myself nearly bent in two to get through it. The room isn't much larger with room for a bed, and a little space to stand and stretch. The walls are decorated with graffiti from at least one of the room's unfortunate residents. It is an odd thing to experience as you stand there staring at carvings made by a desperate soul hundreds of years past.

With the prison cell behind us and our visit winding to a close we wandered the streets and learned more about the city's history. The location where the city currently stands is thought to have been settled in at least 600 BC as the city of Nequinum.

Lasciataci alle spalle la cella e giunti ormai quasi al termine della nostra visita, abbiamo passeggiato per le strade della cittadina curiosi di imparare qualcos'altro sulla sua storia. Si pensa che la cittadina sia stata fondata esattamente dove tutt'oggi si trova circa 600 anni prima di Cristo con il nome di Nequinum.

Non più tardi del IV secolo a.C. la città, sita lungo il tracciato della Via Flaminia, arteria di fondamentale importanza fra Roma e l'Adriatico, era ormai stata conquistata e fortificata dai Romani. Attorno al 300 a.C., a seguito di un fallito tentativo di affrancarsi da Roma, la città fu definitivamente annessa al dominio Romano e ribattezzata Narni. La città ha dato i natali ad una serie di grandi della storia fra cui spicca il nome di Marcus Cocceius Nerva Caesar Augustus meglio conosciuto come Nerva, imperatore Romano, salito al potere nel Settembre del 96 d.C.

Dopo una mattina ed un primo pomeriggio così ricchi di eventi, la pancia iniziava a brontolare prepotentemente. Per fortuna, la città aveva deciso di riservarci una quanto mai benvenuta festa tradizionale! E così, percorrendone le sinuose vie acciottolate, ci siamo addentrati nel cuore di questa città che trasuda personalità come un autentico piatto di spaghetti condito degli aromi e dei colori della salsa di pomodoro fresco.

Di norma, questo è il punto del racconto in cui posterei una foto del mio pasto. Tuttavia, sfortunatamente, questo pasto in particolare aveva un aspetto troppo invitante e, in più, stavamo morendo di fame. Così con slancio incurante ci siamo avventati su di un menu semplice ma delizioso fatto di braciole di maiale, salsicce, pasta, fagioli freschi e insalata. Il tutto cordialmente servito da volontari del posto su stoviglie in coccio. Il vino rosso del posto si è rivelato delizioso proprio come ce lo si potrebbe immaginare; il tutto nella cornice (Terziere S. Maria) di una sorta di graziosa tavernetta allestita in una strada laterale. La sala in cui abbiamo cenato era arredata con semplici panche di legno, le sue pareti e le sue volte in mattone a vista decorate in maniera semplice ma storicamente calzante. In parole povere, un ambiente meraviglioso in perfetta sintonia con il tema del giorno.

Perdersi per le vie di Narni andando con la mente al ruolo che ricopriva nelle mitiche lande di Narnia è stata un'esperienza di grande divertimento. Gradirei ringraziare di cuore la gente di Narni che ci ha dimostrato grande ospitalità riservandoci un pasto davvero luculliano. È una splendida cittadina, forte di una personalità tutta sua.

Ci siete già stati? Se sì, postate un commento per farmi partecipe delle vostre storie! [23 Luglio 2012] ●

By the 4th century BC the Romans had conquered and reinforced the city which sat upon the Via Flaminia, an essential artery between Rome and the Adriatic. Around 300 BC in a failed attempt to gain freedom from Rome the Romans fully incorporated the city and renamed it Narni. While having claim to a number of historical greats, the city was the birth place of Marcus Cocceius Nerva Caesar Augustus, or more simply put Emperor Nerva of Rome who assumed position as emperor in September of 96 AD.

After the morning and early afternoon events we had worked up a mighty hunger. Luckily, the city had decided that a traditional feast was an absolute must! So, off we went down winding cobblestone streets through a town that drips character like authentic spaghetti drips the rich colors and flavor of fresh tomato sauce.

Now, this is normally where I'd post shot of the meal. Unfortunately, it looked really good and we were starving. So with reckless abandon we set to are simple, but delicious meal of pork-chops, sausage, pasta, fresh beans, and salad. It was all served by local volunteers and in/on traditional earthen plates and cups. The local red wine was every bit as delightful as one might imagine and the venue (Terziere S. Maria) was a great little tavern-like space located down a side street. The room we were in consisted of crude wooden benches and in a sparsely, but historically themed room with vaulted brick ceiling and and rough brick walls. In short, it had a wonderful ambiance and fit the day's theme perfectly.

I had a wonderful time getting lost in Narni and dreaming of the role it played in the mythical lands of Narnia. I'd like to extend a hearty thank you to the people of Narni who offered us such wonderful hospitality while wining and dining us. It's a wonderful city, and one with a distinct personality of its own. Have any of you been? I'd love to hear your stories in a comment below! [July 23, 2012] ●

...L'ABBAZIA DI SAN CASSIANO, ADAGIATA APPENA AL DI LÀ DELLA GOLA MA PUR SEMPRE ABBASTANZA LONTANA DA NON POTER ESSERE COLPITA DA FRECCE SCOCCATE DALLA CITTÀ. ... THE ABBEY OF SAN CASSIANO, LOCATED ACROSS THE RAVINE BUT STILL JUST OUTSIDE OF BOW-SHOT FROM THE CITY.

LE SUE PARETI SONO COPERTE DI GRAFFITI TRACCIATI DA ALMENO UNO DEI SUOI SCIAGURATI OSPITI. THE WALLS ARE DECORATED WITH GRAFFITI FROM AT LEAST ONE OF THE ROOM'S UNFORTUNATE RESIDENTS.

LA CITTÀ-FORTEZZA
THE FORTRESS CITY

Testo di // Text by
ALEX BERGER

Fonte // Source
virtualwayfarer.com

DIETRO DI NOI, LA STRADA SCORREVA SINUOSA SNODANDOSI GIÙ FINO ALLA GRANDE VALLATA E AI SUOI VERDI CAMPI.

THE ROAD SNAKED AWAY BEHIND US WINDING DOWN TOWARD THE OPEN VALLEY AND THE GREEN FIELDS BELOW.

Le mie spalle sono scivolate leggermente in avanti per poi tornare a sbattere sullo schienale imbottito del sedile; il bus stava lentamente ma inesorabilmente perdendo il suo slancio, costringendo il conducente a scalare marcia. A passo di lumaca, stavamo avanzando lungo la strada ripida e tortuosa che conduce alla città-fortezza di Orvieto. Dietro di noi, la strada scorreva sinuosa snodandosi giù fino alla grande vallata e ai suoi verdi campi.
Si trattava di una strada relativamente nuova. Per secoli la città è rimasta in gran parte isolata ed inespugnabile. La cittadina si trova riservatamente adagiata sulla sommità perlopiù piatta di una rupe che strapiomba sulla valle; simile ad un castello, Orvieto non è difesa da alte mura di pietra che si levano verso il cielo, ma da scoscese pareti di roccia che si tuffano vertiginosamente a valle. Mentre il bus continuava la sua salita e si apprestava a varcare le porte cittadine, allungando il collo e schiacciando il viso contro il vetro, faticavo ancora a scorgere il profilo della città.
A testimonianza del potere, della vocazione difensiva e dell'epicità della storia della città, gli abitanti di Orvieto non si accontentarono di lasciare la città-fortezza così com'era per sua natura ma, al contrario, si premurarono di erigere alla sommità delle erte pareti di tufo un'ulteriore imponente cinta muraria a difesa dei confini cittadini; la sommità della cinta nasconde una serie di solidi camminamenti e piattaforme di osservazione dai quali i difensori potevano scrutare la vallata e che oggi offrono a residenti e visitatori la possibilità di godere di panorami straordinari.
Con le sue merlature e le sue vie splendidamente tortuose, Orvieto vanta una storia palpitante che affonda le sue radici almeno in epoca etrusca. Mentre i particolari rimangono avvolti nelle nebbie della storia, con tutta probabilità la città fu fondata attorno all'VIII secolo a.C. ed a lungo si pose come freno ed ostacolo alle prime mire espansionistiche di Roma. Vista la sua vicinanza alla capitale e la sua posizione lungo la strada che la collega a Firenze, Orvieto si erse probabilmente a fondamentale baluardo difensivo nel corso delle prime guerre Etrusco-Romane. Numerose testimonianze moderne suggeriscono che la città sia stata l'etrusca *Velzna*, città impegnata in commerci con la Roma dei primi secoli e che quest'ultima tenne sotto scacco e contribuì a plasmare. Tuttavia, come spesso avveniva all'epoca di Roma, la persistenza e la resistenza alla fine ebbero la meglio e, attorno al 250 a.C., quella che oggi conosciamo come Orvieto fu conquistata, rasa al suolo ed annessa al crescente Impero Romano.

My shoulders drifted forward slightly then slammed back into the padded bus seat as our forward momentum temporarily slowed and the driver slipped the bus into gear. We were crawling up a steep, winding road towards the fortress city of Orvieto. The road snaked away behind us winding down toward the open valley and the green fields below.
The road was relatively new. For hundreds of years the city had remained largely impregnable and isolated. Aloof on a mostly flat butte, it was encircled entirely by sheer cliffs. The city was a castle but in place of large stone walls that crawled towards the heavens, Orvieto's were sheer stone and crumbling boulders which plunged down and into the region's strong bedrock. Craning my neck and pressing my face against the glass, I fought to look up at the city as we traced our way up and through the city's gates.
As a testament to the power, defensible nature, and storied history of Orvieto, the town's residents hadn't been content to simply let nature's fortress stand as-it-was. Instead a series of impressive walls were added to the tops of the cliffs further securing the city's perimeter. This provides a stable series of walkways and viewing platforms for defenders, residents, and visitors alike to traverse in search of one of the many amazing views the city offers.
Orvieto with its battlements and wonderful winding streets has a vibrant history which dates back at least to Etruscan times. While the specifics of history are somewhat murky, it is likely that the city dates back to the 8th century BC and stood as a long-lasting thorn in the side of early Roman dreams of expansion and control. With its proximity to Rome and its position on the road between Rome and Florence, it likely served as a cornerstone of Etruscan defense during the early Roman/Etruscan wars. Most modern evidence suggests that the city was the Etruscan town of Velzna which played a fundamental role in shaping, trading with, and threatening early Rome. However, as with most things Roman, persistence and resilience eventually won out and what we know as Orvieto was incorporated into the growing Roman Empire around 250 BC when the city was conquered and razed to the ground.

CON LE SUE MERLATURE E LE SUE VIE SPLENDIDAMENTE TORTUOSE, ORVIETO VANTA UNA STORIA PALPITANTE CHE AFFONDA LE SUE RADICI ALMENO IN EPOCA ETRUSCA.

ORVIETO WITH ITS BATTLEMENTS AND WONDERFUL WINDING STREETS HAS A VIBRANT HISTORY WHICH DATES BACK AT LEAST TO ETRUSCAN TIMES.

Dopo la sua annessione a Roma, i libri di storia si fanno piuttosto avari di notizie circa il ruolo della città, anche se, tuttavia, Orvieto venne sempre considerata una valida alternativa alla capitale durante alcuni dei più "gustosi" disastri della prima Roma repubblicana. Un migliaio di anni più tardi, la città avrebbe fatto di nuovo irruzione nella storia con la sua conquista da parte dei Goti. Attorno al VI secolo d.C., in ogni caso, le cose iniziarono a prendere di nuovo una piega positiva e la città cominciò a crescere e ad attrarre ricchezza. All'inizio dell'XI secolo, la città era stata ormai arricchita di robuste fortificazioni volute dai facoltosi nobili locali che cercavano in ogni modo di entrare nelle grazie del Papa. Nell'agone delle guerre fra impero e papato, Orvieto si schierò decisamente con la fazione guelfa, ovvero quella papale, e fu pesantemente coinvolta nel conflitto. La stretta relazione intrattenuta con il papato fruttò alla cittadina la costruzione del Duomo e del palazzo papale che funse effettivamente da sede papale nel tardo XIII secolo. La storia andò avanti con alterne vicende fino al 1870 quando il Regno d'Italia annesse la piccola città stato del Vaticano a quella che sarebbe poi divenuta la Repubblica Italiana.

Pur essendo stata fuor di dubbio orribile da vivere e sopportare, questa storia così violenta e turbolenta ha contribuito non poco a plasmare la città che possiamo ammirare ai giorni nostri. Uno dei monumenti più affascinanti ed insoliti della città risale ai pontificati di papa Clemente VII e Paolo III, fra il 1527 e il 1537. Mentre si trovava in città, dove aveva trovato rifugio durante il sacco di Roma del 1527, Clemente decise di far costruire un imponente pozzo che potesse garantire l'approvvigionamento idrico della città durante l'assedio. Il risultato? Il Pozzo di San Patrizio, progetto decennale che vide scavare nella viva roccia della rupe un pozzo profondo oltre 50 metri. Con un diametro alla base di 13 metri, il pozzo ha 248 scalini distribuiti su due rampe elicoidali interconnesse (una per salire, una per scendere).

Scendendo lentamente i 248 scalini consumati, nel corso dei secoli, dal passaggio di decine di migliaia di piedi, mi sono reso improvvisamente e dolorosamente conto che, per risalire in superficie, avrei dovuto ripercorrerli uno per uno in senso opposto. E anche se 50 metri non suona come una distanza così straordinaria, è, in effetti, l'equivalente di un palazzo di 17 piani. Per farsi un'idea, la torre pendente di Pisa non è alta che 56 metri. Il pozzo, con le sue rampe di scale elicoidali e la serie di finestre che vi si aprono da un po' la sensazione di essere una sorta di torre al contrario, salvo per le pareti dritte e simmetriche.

L'esperienza, in particolare mentre avvicinandomi al fondo del pozzo ho scorto la punta di spillo di luce che si intravedeva alla sua cima, si è rivelata fantastica e illuminante.

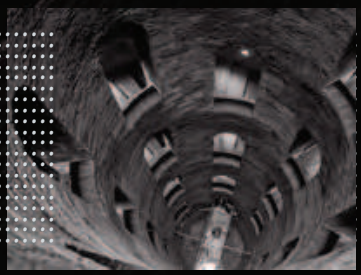
Once incorporated into Rome the history books go relatively silent about Orvieto's role, though the location was considered as an alternative to Rome during some of the early Republic's more flavorful disasters. Nearly 1,000 years later Orvieto would crash back into history when it was occupied by the Goths. By 600 AD however things started to look up once again for the city as it grew and began to attract wealth. By the early 1100s the city-state had been heavily reinforced by the now wealthy nobles who quickly sought to curry favor with the Pope. In the imperial/papal wars the city fell decidedly on the side of the Guelphs or papal faction and was involved in heavy fighting. This close relationship eventually resulted in the construction of the main cathedral and papal palace. It eventually served as the papal seat in the late 1200s. This continued in various forms until 1870 when the then Italian Kingdom annexed the city state into what would later become the Italian Republic.

While this turbulent and violent history was no doubt horrible to live through, it did a lot to shape the city we get to enjoy today. One of Orvieto's most fascinating and unusual features dates back to the papal rule of Popes Clement VII and Paul III between 1527 and 1537. While taking refuge in the city during the sack of Rome in 1527 Clement decided to build a massive well to ensure the security of the town's water supply while under siege. The result? The Pozzo di San Patrizio, a 10-year project that dug a 175 foot deep well through the butte's solid rock. At its bottom, the well's diameter is 43 feet and it has 248 steps in addition to intertwined stairwells (one to go up, one to go down).

As I slowly made my way down the 248 steps which were worn by the passage of tens of thousands of feet over the years I found myself acutely aware that I'd have to re-trace each and every one of those steps on my ascent. Keep in mind that while 175 feet doesn't sound like that large a distance, it's actually the equivalent of a 17-story building. For perspective, the Leaning Tower of Pisa is only 186 feet tall. The well, with its two wrapped staircases and series of windows in many ways feels like an inverted tower except the walls are symmetrical and straight.

The entire experience, especially as I neared the bottom and looked back up towards the tiny pinhole of light at the surface, was fantastic and humbling.

L'ESPERIENZA, IN PARTICOLARE MENTRE AVVICINANDOMI AL FONDO DEL POZZO HO SCORTO LA PUNTA DI SPILLO DI LUCE CHE SI INTRAVEDEVA ALLA SUA CIMA, SI È RIVELATA FANTASTICA E ILLUMINANTE. THE ENTIRE EXPERIENCE, ESPECIALLY AS I NEARED THE BOTTOM AND LOOKED BACK UP TOWARDS THE TINY PINHOLE OF LIGHT AT THE SURFACE, WAS FANTASTIC AND HUMBLING.



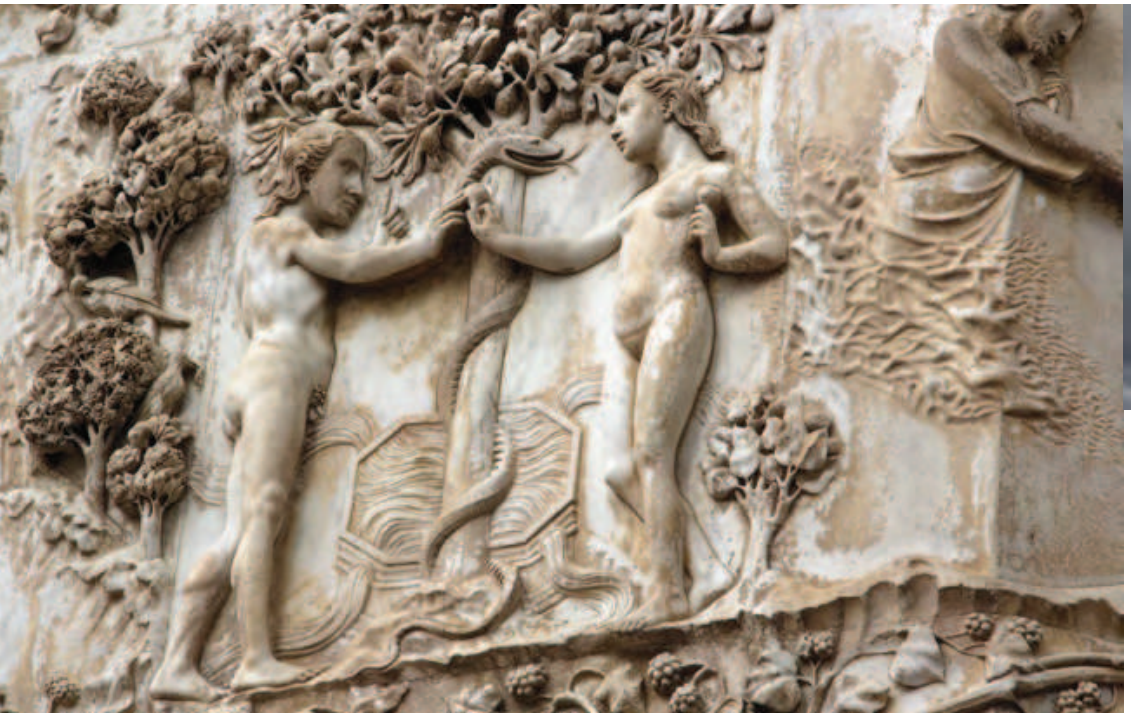
Oltre al Pozzo di San Patrizio, una delle mie parti preferite di Orvieto è stata, beh, Orvieto stessa. La cittadina è un dedalo di anguste strade tortuose e bei vicoli. Pur offrendo le mura cittadine e le scoscese pareti della rupe già di per sé una sufficiente arma difensiva, i signori della città decisero di non prendersi alcun rischio. Il risultato è un labirinto di strade serpeggianti che pur disorientante contribuisce, e non poco, al fascino ed alla personalità della cittadina.
Carattere di cui gli abitanti sembrano essere accidentale quanto ideale complemento. Pur avendo notato la presenza di alcuni giovani, la maggior parte degli orvietani che ho visto in giro per la città mi è parsa avanti con gli anni. In stile tipicamente italiano, tutti, nonostante la pioggia, erano vestiti con grande gusto. Alcuni facevano semplicemente due passi, altri erano intenti a fare commissioni. Il risultato, tuttavia, era quello di una città piena di persone che parevano rispecchiare ed incarnare la bellezza, la storia, la profondità ed il carisma della loro città.
È difficile spiegare esattamente il perché, ma in ognuna di queste persone mi è parso di scorgere una certa tristezza, la tristezza di non avere l'opportunità di fermarsi ed esplorare parte della propria storia. Cosa che avrà di sicuro lievemente infastidito la nostra guida, mi sono trovato a restare continuamente indietro, impegnato a rubare scatti furtivi per poi abbassare la fotocamera e fermarmi a respirare a pieni polmoni la personalità di questa città e dei suoi meravigliosi abitanti.
In ogni caso, di tutte le vie e le persone che ho avuto occasione di osservare durante il mio soggiorno ad Orvieto, e forse in Umbria più in generale, quella che veramente mi ha rubato il cuore e strappato il più grande sorriso è stata questa splendida coppia.

In addition to Pozzo di S. Patrizio, one of my favorite parts of Orvieto was, well, Orvieto. The city is a warren of winding narrow streets and beautiful alleyways. While the city walls and the sheer cliff faces that supported them were ample defense in most cases, the city's rulers decided not to take any risks. The result is a series of winding streets which while somewhat confusing also do a brilliant job of adding charm and character to the town.
Character which the city's residents seem to accidenttly complement brilliantly. While I did observe some young people, the majority of the Orvietians I saw around the city were older folks. In typical Italian form they were dressed sharply despite the rain. Some were just out for a casual stroll, others running errands. The result, though, was a city full of people who seemed to reflect and embody the beauty, history, depth and charisma of their city.
It's hard to express why specifically but with each of these individuals I felt a slight sense of sadness at the lack of opportunity to pause and explore a piece of their story. To the slight vexation of our guide I found myself continually falling behind to pause and snap a furtive photo before lowering my camera to my side as I paused and soaked in the personality of the city and its wonderful people.

CAMMINANDO ADAGIO SU PER LA STRADA, UN BRACCIO POGGIATO AL BASTONE, L'ALTRO SOTTO QUELLO DELLA MOGLIE, L'ANZIANO SIGNORE PROCEDEVA CON PASSO LENTO E MISURATO. HOWEVER, OF ALL THE STREETS AND PEOPLE I SAW IN MY TIME IN ORVIETO, AND PERHAPS UMBRIA AS A WHOLE, THE ONE THAT TRULY STOLE MY HEART AND MADE ME SMILE MOST WAS THIS WONDERFUL COUPLE.

Camminando adagio su per la strada, un braccio poggiato al bastone, l'altro sotto quello della moglie, l'anziano signore procedeva con passo lento e misurato. Sotto il peso degli anni, ogni passo gli costava evidentemente un certo sforzo. Avanzando lentamente, la coppia barcollava seguendo gli incerti passi del signore. Ciò che mi ha particolarmente colpito è stato il ritmo che i due sembravano mantenere con grande naturalezza. Ad ogni passo, ondeggiavano senza sforzo o soluzione di continuità prima da un lato, poi dall'altro. Non ho potuto fare a meno di pensare che si trattasse di un rituale quotidiano che si ripeteva forse da anni ed anni. Erano in perfetta sintonia, perfettamente allineati. E' stato un momento bellissimo da vivere, anche come semplice spettatore esterno, e che non mi dispiacerebbe assolutamente poter rivivere in prima persona fra una sessantina d'anni o giù di lì.

However, of all the streets and people I saw in my time in Orvieto, and perhaps Umbria as a whole, the one that truly stole my heart and made me smile most was this wonderful couple. As they slowly made their way up the street, the older gentleman with a cane in hand and his partner's arm in the other, took slow but careful steps. Showing the wear of age, it was obvious that each step took him some effort. As they walked slowly both would sway side to side mirroring his steps. What caught me in particular was the rhythm they seemed to naturally fall into. With each step they would seamlessly and effortlessly sway one way and then the other. I couldn't help but muse that this must be a regular ritual, one that they had repeated for years. They were in sync with each other. Aligned. It was a wonderful moment to share, even as an outsider looking in, and one I wouldn't mind finding myself living some 60 or so years from now.



Per me, uno degli ingredienti che rende l'Italia così piena di fascino è la sua vetustà. Adoro come le città, pur ben mantenute e riparate, serbino quel loro aspetto un po' "scrostato" e decadente. Forse è semplicemente perché vengo dal west americano e sono animato da quest'originale attrazione per le rappresentazioni tangibili della storia dell'uomo. Forse, e dovrei pensare molto più probabilmente, si tratta di adorazione basata sull'essenziale natura di chi siamo e come ci relazioniamo con l'identità, l'umanità e la società. Delle innumerevoli porte cui sono passato di fronte mentre mi dirigevo verso il Duomo di Orvieto, questa, in particolare, ha attirato la mia attenzione: picchettata con tubi di ferro e con le ante sghembe e accostate, i suoi mattoni logorati dai secoli e dalla storia. Questo è il genere di cose per cui mi piace viaggiare: un pezzo minuscolo e sicuramente trascurato di una città ben più importante che, tuttavia, invita il passante che si sofferma ad osservarlo e sognare; a fare fantasiose riflessioni e a contemplare la storia di quella porta. Chi erano gli uomini e le donne che l'hanno costruita, chi l'ha usata, chi l'ha abbandonata e chi, un giorno o l'altro la riporterà all'antico splendore. Porte come questa, forse più di altre, mostrano le vivide impronte della storia.

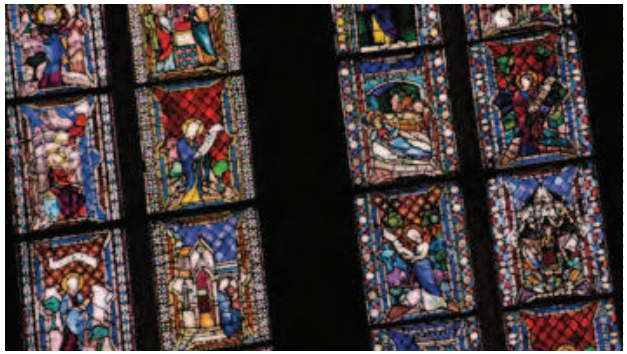
Poco dopo, destato dai miei soavi sogni ad occhi aperti, ho levato lo sguardo dal mirino della fotocamera e notato che il resto del gruppo stava svanendo dentro un vicolo lontano. Era giunto il momento di lasciare le tortuose e vibranti strade di Orvieto per ammirare da vicino il vero fiore all'occhiello della città: il Duomo.

Chi conosce un po' l'Italia potrà notare come l'aspetto del Duomo richiami in qualche modo alla mente quello del celebre duomo di Siena, ultimato nel 1263. Sotto molti aspetti li si può vedere come fratelli. La costruzione del Duomo di Orvieto ebbe inizio nel 1290 e non fu ufficialmente portata a termine fino al 1591. Qualche piccolo ritardo nella consegna dei lavori?

Mentre ammiravamo con attenzione gli spettacolari particolari di cui è ricamata la facciata del Duomo, sono rimasto colpito dalla vista di una serie di bassorilievi raffiguranti l'episodio della tentazione di Eva nel giardino dell'Eden. Sono sempre sbalordito dal magistrale controllo dei minuziosi dettagli e dalla grande complessità che contraddistingue questo tipo di opere. L'immagine che ho inserito non ne coglie che un'area di circa 30 cm quadrati, ma il bassorilievo si allungava sopra le nostre teste per almeno cinque o sei metri.

L'interno della chiesa, come quello di molte cattedrali della regione, è reso unico dalle caratteristiche fasce alternate di travertino e basalto. Mi colpisce sempre con quale efficacia l'alternanza di colore della muratura riesca a conferire a massicce pareti di pietra altrimenti un po' sterili una decorazione semplice, pulita e prodigiosa.

Il colore delle bande di pietra alternate si coniuga con quello delle numerose vetrate istoriate proiettando sulle pareti della chiesa un vero arcobaleno di forme e tonalità diverse…poi vengono le dimensioni di questo edificio. Il Duomo di Orvieto presenta una pianta a croce latina e con le sue arcate slanciate e le sue finestre alte e sottili trasmette un senso di grande ariosità. I costruttori sapevano esattamente quel che stavano facendo e il risultato finale è che all'interno del Duomo ti senti piccolo, molto piccolo.



For me a special part of Italy's charm is its age. I just adore the well-maintained, oft-repaired but still crumbling, nature of the cities. Perhaps it's just because I'm from the American West and I have a novel draw to tangible representations of human history. Perhaps, and I should think far more likely, it is adoration based in the fundamental nature of who we are and how we relate to identity, humanity and society. Of the many doorways I passed as I made my way towards Orvieto's central cathedral, this one caught my attention: reinforced by metal beams, doors ajar and poorly aligned, bricks showing signs of wear and abuse. This is the type of thing I travel for. A small, easily-overlooked piece of a far grander city but one that entices the passerby who pauses to dream; to embrace fanciful musings and to ponder the history of the door. Who were the men and women who built it, who used it, who abandoned it, and who will some day reclaim it. Doors like this one, perhaps more than others, show the vivid fingerprints of history.

Before long I found myself looking up from my camera viewfinder roused from delightful daydreams only to note that the rest of the group was vanishing down a far alley. It was time to leave Orvieto's winding vibrant streets behind in favor of an intimate look at the city's crown jewel: Orvieto Cathedral.

Those familiar with Italy may note that the Cathedral mirrors the feel of Siena's famed Cathedral which was completed in 1263. In many ways the two are siblings. The Duomo di Orvieto was begun in 1290 but it wasn't officially completed until 1591. Now, how's that for extended construction delays?

As we slowly explored the fantastic detail of the front facade, I was taken by a wonderful series of carvings depicting the embrace of temptation in the garden of Eden. I am always amazed by the masterful control of fine detail and expansive complexity that marks these types of works. While this picture captures a roughly 1 foot by 1 foot section of the wall, the entire piece towered over our heads at least some 15-20 feet.

The Cathedral features the banded travertine and basalt stripes that make the region's cathedrals so unique. It always impresses me just how effective the alternating brickwork is in bringing simple, clean, and powerful decoration to what might otherwise be massive but somewhat sterile stone walls.

The colors of the alternating horizontal stones combine with the Cathedral's plentiful stained glass windows to cast a veritable rainbow of different colors and shapes on the walls of the building. …and then there is the size. The Orvieto Cathedral is built in a cruciform shape and focuses on a wide open and spacious feel with high, graceful arches and long, narrow windows. The builders knew exactly what they were doing and the end result is you feel small. Very small.

IL COLORE DELLE BANDE DI PIETRA ALTERNATE SI CONIUGA CON QUELLO DELLE NUMEROSE VETRATE ISTORIATE PROIETTANDO SULLE PARETI DELLA CHIESA UN VERO ARCOBALENO DI FORME E TONALITÀ DIVERSE. THE COLORS OF THE ALTERNATING HORIZONTAL STONES COMBINE WITH THE CATHEDRAL'S PLENTIFUL STAINED GLASS WINDOWS TO CAST A VERITABLE RAINBOW OF DIFFERENT COLORS AND SHAPES ON THE WALLS OF THE BUILDING.

QUESTA SCENA RAFFIGURA I "BEATI IN PARADISO" E CI FA VEDERE LA VISIONE SIGNORELLIANA DEL PARADISO CON BENEVOLI ANGELI INTENTI A SUONARE RILASSATI PER LE ANIME LÌ RADUNATE.
THIS WALL DEPICTS "THE ELECT IN PARADISE" AND SHOWS SIGNORELLI'S DEPICTION OF PARADISE WITH FRIENDLY ANGELS RELAXING AND PLAYING MUSIC FOR THE ASSEMBLED SOULS.

E I RAGGI LASER "VOMITATI" DAI DEMONI VOLANTI SONO UN TOCCO DECISAMENTE DELIZIOSO. THE VOMITED LASER BEAMS ARE DEFINITELY A NICE TOUCH.

Nel corso dei secoli, il Duomo è stato oggetto di aggiunte e rifacimenti; fra di essi, spicca sicuramente il Palazzo Papale, edificato proprio accanto alla cattedrale e ad essa collegato. Oggi, il Palazzo Papale è stato adibito al ruolo, di minore potere ma pur sempre importante, di sede di un piccolo museo.
Fiore all'occhiello del Duomo è la stupenda Capella della Madonna di San Brizio. Aggiunta a metà Quattrocento, la cappella è impreziosita da vivide scene del giudizio universale affrescate sulle sue pareti che Gesù ed una schiera di saggi osservano con occhio giudice dalle volte a crociera del soffitto. Gli affreschi sono opera del celebre pittore Cortonese Luca Signorelli. Questa scena raffigura i "Beati in Paradiso" e ci fa vedere la visione Signorelliana del paradiso con benevoli angeli intenti a suonare rilassati per le anime lì radunate.
Un'altra scena, raffigurante la "Predica dell'Anticristo" contiene evidenti allusioni all'esecuzione del Savonarola, giustiziato per eresia a Firenze nel 1498. Si ritiene che fra i personaggi raffigurati nella scena vi siano nientemeno che Boccaccio, Dante, Petrarca, Raffaello e persino Cristoforo Colombo.
La maestria del Signorelli nel raffigurare la figura umana (anche se, talora, in maniera non proprio convincente…alcune delle donne sembrano avere delle protesi mammarie) è davvero fantastica; lo si coglie, in particolare, nella varietà dei tratti dei singoli personaggi. Mi pare, infatti, che troppo spesso le opere d'arte di questo periodo, in particolare quelle inserite in questo contesto, tendano ad apparire un po' tutte uguali. Lo stesso non si può dire di queste opere. Tutte potrebbero essere facilmente frammentate in piccole scene secondarie ed essere accolte come capolavori a se stanti.
Poi, ci sono le brutali scene raffiguranti le angherie e le violenze riservate ai dannati. Pur essendomi sempre parse in qualche modo grevi e morbose, queste scene riescono sicuramente nel loro intento. E i raggi laser "vomitati" dai demoni volanti sono un tocco decisamente delizioso.
Nulla trasmette il senso del disastro come una calca di gente che si calpesta in preda al panico, no? La profondità della prospettiva, la varietà delle posizioni assunte dai corpi e la loro muscolatura rendono questa scena davvero fantastica; le brachette rappresentate con precisione quasi tridimensionale hanno strappato un sorriso beffardo al bambino di cinque anni che alberga in me.

An assortment of additions, add-ons, and refurbishments have been done over the years. Perhaps the most noteworthy of which was the Papal Palace which was built immediately next to, and attached to, the Cathedral. Today the Papal Palace has an equally important, if far less powerful role as home to a small museum.
The highlight of the Cathedral's interior is the beautifully preserved Chapel of the Madonna di San Brizio. Added in the mid-1400s it features vividly colored depictions of doomsday scenes on the walls while Jesus and wise men look down in judgement from the room's vaulted ceiling. The scenes are by the famous painter Luca Signorelli.
This wall depicts "The Elect in Paradise" and shows Signorelli's depiction of paradise with friendly angels relaxing and playing music for the assembled souls. Another depicts the "Preaching of the Antichrist". Apparently this was designed to highlight the execution of Savonarola, who was executed in Florence in 1498 for heresy. Of the figures depicted it is believed that Boccaccio, Dante, Petrarch, Raphael and even Christopher Columbus are all present.
Signorelli's mastery of the human figure (though at times somewhat awkward…some of the women look like they have breast implants) is fantastic. Particularly in the diverse nature of each individual's features. I find that far too often art from this period and in this type of setting tends to take on a sameness. Not so with these. Each could easily be broken down into small sub-scenes and be hailed as a masterpiece in and of itself.
Then there are, of course, the brutal depictions of violence being meted out upon the damned. While I've always found these depictions fairly distasteful and morbid, they definitely do succeed in making their point. The vomited laser beams are definitely a nice touch. Nothing says disaster like people trampling each other in fear, right? The depth of focus, varied body positions and musculature in this scene are fantastic and the seemingly 3D codpieces definitely elicited a slight chuckle from my inner five-year-old.
My final stop in the Cathedral was the Chapel of the Corporal which serves as home to the blood-stained corporal from the miracle of Bolsena. In addition to the corporal it also boasts a number of beautiful frescoes from the mid-1300s.
The partial afternoon I had to explore Orvieto was not nearly sufficient. Of the many streets I saw and wandered there were many more I missed. I also missed the opportunity to explore Orvieto's expansive underground city. The fortress city is the stuff of legends and a wonderful destination for a visit. The view from the fortress walls is engaging and I think you'll find the city giving flight to your imagination, especially if you catch it on a day when it isn't clogged with visiting tourists. [July 9, 2012] ●

LA MAESTRIA DEL SIGNORELLI NEL RAFFIGURARE LA FIGURA UMANA È DAVVERO FANTASTICA… SIGNORELLI'S MASTERY OF THE HUMAN FIGURE IS FANTASTIC…

L'ultima tappa all'interno del Duomo è stata alla Cappella del Corporale dove si custodisce il corporale insanguinato del miracolo di Bolsena. Oltre al corporale vi si possono ammirare anche splendidi affreschi della metà del Trecento.
La fetta di pomeriggio che ho avuto per esplorare Orvieto non è stata neppure lontanamente sufficiente. Pur avendo percorso e visto una moltitudine di strade, quelle che non sono riuscito a vedere restano pur sempre la maggioranza. E non sono riuscito neppure a visitare la vasta rete di cunicoli che si snoda sotto le strade della città. La città-fortezza è luogo da leggenda e splendida meta da visitare. Il panorama che si gode dalle sue mura è straordinario e penso che, specialmente se avrete la fortuna di visitarla in una giornata in cui non è intasata di turisti, questa cittadina farà volare la vostra fantasia. [9 Luglio 2012] ●

MONTI MARTANI // MONTI MARTANI

TESORI DA SCOPRIRE
TREASURES TO DISCOVER

Testo di // Text by
FEDERICA BOTTA

Fonte // Source
Itinerari e luoghi

Un occhio indiscreto spia dall'alto le morbide vette coperte di pascoli e boschi ombrosi. Come uno sguardo divino, osserva il mondo nella sua interezza e le opere umane nel loro dettaglio più piccolo, che persino noi non riusciamo a vedere. Indaga il particolare senza perdere la visione d'insieme. È così che il satellite di Google Earth ha scovato, sotto la guida di studiosi e ricercatori, i misteriosi cerchi megalitici preistorici dei Monti Martani, impressionanti muri perfettamente circolari. Anche se completamente nascosta dalla vegetazione, l'occhio elettronico ha saputo disegnare la traccia delle rovine di questa Stonehenge umbra innalzata da una civiltà indefinita, sulla cima di una catena di dolci rilevi, poco conosciuta al turismo, che funge da spartiacque tra il massiccio appenninico dei Monti Sibillini e la piana del "biondo" Tevere. A quanto pare, le alture fresche e ventose, ricche di sorgenti minerali e termali tutt'ora note (San Faustino, San Gemini, Amerino), erano abitate sin dal Neolitico. Ben prima quindi, dell'arrivo di Etruschi e Romani, che di quel proliferare di falde e sorgive fecero termae e bagnum, trasformati ai nostri giorni in eleganti Relais con Spa e piscine. I pascoli in quota, dove oggi si alleva brada la razza Chianina, sono da sempre un luogo di foraggiamento ideale per il bestiame. Nei declivi verso valle, i Romani introdussero il famoso Sagrantino, per produrre un vino dolce di cui andavano pazzi. Da duemila anni, qui cresce anche l'ulivo, con una cultivar resistente e saporita, sviluppata dai primi monaci cristiani e dedicata ad uno dei primi martiri locali, San Felice. Nel Medioevo si sviluppò un fiorente commercio di zafferano, divenuto famoso ai tempi del Ducato di Spoleto e oggi recuperato come prodotto d'eccellenza. Ma le ciclopiche opere murarie circolari vennero prima di tutto ciò. Secondo alcuni, erano un osservatorio astronomico o una riproduzione della volta celeste, per comunicare con gli dei o, altri sostengono, con gli extraterrestri. Sembra siano state progettate per essere viste dalle nuvole. Dall'alto del percorso del Martani Trekking, che segue tutto il crinale dei monti, osservo i disegni geometrici dei campi arati e coltivati della campagna sottostante, come in una coperta patchwork multicolore. Mi pare che molte delle opere umane possano assumere significati misteriosi o tratteggiare strani linguaggi se visti da una diversa altitudine. La storiografia ufficiale, infatti, definisce queste strutture "castellieri", qualcosa di indefinito tra

From high above an indiscreet eye scans the rounded hilltops covered with meadows and shady woods. Like a divine judge, it watches the world in its entirety and the works of mankind in their smallest detail, that even we are unable to see. It investigates the particular without losing sight of the whole. It is thus that Google Earth's satellite spied out the mysterious prehistoric megalithic circles in the Monti Martani, impressive and perfectly circular walls. Even though it is completely hidden by vegetation, the electronic eye was able to make out the shape of the ruins of this Umbrian Stonehenge raised by an unspecified civilisation on the top of a chain of gentle hills little known to tourism, and which are the watershed between the Apennine chain of the Monti Sibillini and the plain of the River Tiber. As far as we can tell, the cool, windy uplands rich with mineral and thermal springs (San Faustino, San Gemini, Amerino) have been inhabited since the Neolithic period. Much earlier, then, than the arrival of the Etruscans or Romans, who turned the springs and slopes into *termae* and *bagnum*, which have in turn in our own time been transformed into elegant hotels with spas and pools. The upland meadows, where the Chianina breed of cattle is raised wild, have always been ideal for foraging. On the slopes below, the Romans planted the famous Sagrantino vine to make a sweet wine they really loved. San Felice olives, named after St Felix, one of the first local Christian martyrs, are a resistant and highly flavoured cultivar that has been grown here for nigh on two thousand years, developed by the first Christian monks. During the Middle Ages, a flourishing trade in saffron existed that became famous during the period of the Duchy

NEI DECLIVI VERSO VALLE, I ROMANI INTRODUSSERO IL FAMOSO SAGRANTINO, PER PRODURRE UN VINO DOLCE DI CUI ANDAVANO PAZZI.

ON THE SLOPES BELOW, THE ROMANS PLANTED THE FAMOUS SAGRANTINO VINE TO MAKE A SWEET WINE THEY REALLY LOVED.

!!!

NON SOLO SAGRANTINO

La parte nord est del percorso si sviluppa nel territorio di produzione del famoso vino Sagrantino, oggi diffuso nella versione secco, ma prodotto anche come dolce, con l'appassimento in graticcio (per conoscere gli indirizzi delle numerose occasioni di degustazione: www.stradadelsagrantino.it). Tutta la zona però è ideale per la coltivazione delle uve Sagrantino, che in alcune cantine danno luogo ad esperimenti davvero interessanti: è il caso del Re del Sole di Leonucci, un VdT in purezza, vendemmiato tardivo gli ultimi 10 giorni di ottobre, di colore rosso scuro, aroma intenso, sapore fortemente tannico dalle note balsamiche e una gradazione alcolica elevata (Cantina Leonucci, fraz. Montignano, Massa Martana, tel. 075.887397, www.leonucci.it). Non da meno l'olio, che in queste colline può vantare la dop Umbria, ma, ancora meglio, una selezione di monocultivar autoctona, sviluppata dai primi monaci cristiani per essere resistente e ricca di vitamine. È la San Felice, che oggi la scienza ha dimostrato essere un super-concentrato dei tanto apprezzati polifenoli (Az. Agricola Speranza, loc. Collemezzo 7, Giano dell'Umbria, tel. 0742.90332, www.agrisperanza.it). La stessa azienda ha ripreso la tradizione della coltivazione dello zafferano del Ducato di Spoleto, con lavorazione interamente manuale ed asciugatura a fuoco di legna. Da assaggiare anche il loro pecorino allo zafferano, dal colore del miele e l'aroma inconfondibile. Last but not least, nella terra della vite, c'è anche la birra artigianale, lavorata con una tecnica unica in Italia, a infusione singola di malto e fiori di luppolo interi (Microbrewery Birra Camiano, www.birracamiano.com, presso la Gianoteca).

un villaggio, un magazzino fortificato, un luogo di culto e una struttura difensiva. Le popolazioni che abitavano da queste parti dovevano essere molto belligeranti: non a caso, pare che il clan dei "Materini" fu l'unico gruppo umbro a combattere attivamente l'avanzata delle Legioni romane. Li tennero impegnati con spedizioni e scontri, per tornare poi ad arroccarsi sulle loro montagne, dedicate appunto, ben prima dell'arrivo dei Capitolini, a Marte, dio della guerra. Nei testi antichi, questa località è indicata semplicemente come "Stazio ad Martis", dedicata al dio. Secondo la tradizione, ma anche la logica archeologica, oltre al piccolo sacrario emerso dagli scavi in località Monticastri, doveva esistere, in posizione dominante sulla piana, un grande tempio di culto. Gli storici dell'epoca lo ricordano come un oracolo talmente rispettato, da essere mantenuto anche dopo la conquista dei "figli della lupa". Ma il Santuario non è ancora stato trovato. E neppure il suo strabiliante tesoro, costituito probabilmente da bottini di guerra e ringraziamenti per la vittoria. O da un toro con sette vitelli d'oro, come quello si vocifera sia interrato della vicina necropoli-mausoleo, rinvenuta però vuota. Restano entrambi celati dai boschi dei Martani o, forse, seppelliti sotto la chiesa di San Pietro al Monte, voluta dai primi cristiani in alto nelle vette, proprio in onore dell'Apostolo più battagliero. E stata invece scoperta, scavata e studiata la Catacombe di Villa San Faustino, unico esempio di sepoltura collettiva e luogo di culto dei primi cristiani in territorio umbro. Il sito di diffusione della nuova religione della pace e della fratellanza, del III secolo, è posto lungo la via Flaminia, colossale opera di comunicazione costruita dai nuovi dominatori gia nel 220 avanti Cristo e più volte restaurata in epoca Augustea. Una via per unire invece che dividere. Come dimostra la cittadina che ancora oggi porta il suo nome, gli antichi Umbri della zona, oltre a Marte, adoravano Janus (Giano), Padre Creatore degli Dei, Signore del cambiamento, della trasformazione e del continuo passaggio delle cose, che aveva come suoi simboli il toro (di chinina o d'oro?) e il ponte. Chissà cosa avranno pensato allora della passione romana per gli archi e i viadotti, quando fu eretto, per la grande strada che portava da Roma al nord, il possente Ponte Fonnaia, capace di reggere il transito in contem-

!!!

NOT JUST SAGRANTINO

The north-east part of the route passes through the zone where the famous Sagrantino wine is produced. Today it is mostly made as a dry wine but there is a passito version made from grapes left to dry on racks (for addresses where tastings are held, see www.stradadelsagrantino.it). The entire area is suitable for Sagrantino grapes and some winemakers produce some very interesting results. One such is the table wine Re del Sole by Leonucci, whose grapes are harvested late, during the last 10 days of October. It is dark red, with an intense nose and strong tannic taste with balsamic notes and a high alcoholic content (Cantina Leonucci, fraz. Montignano, Massa Martana, tel. 075.887397, www.leonucci.it). The same is true of oil: these hills boast the Umbria D.O.P. (denominazione di origine protetta) but also, and even better, an autochthonous monocultivar developed by the early Christian monks to be resistant and rich in vitamins. This is the San Felice, which science has demonstrated is a super-concentration of much appreciated polyphenols (Azienda Agricola Speranza, locality Collemezzo 7, Giano dell'Umbria, tel. 0742.90332, www.agrisperanza.it). The same company has also reinitiated the tradition of cultivating the saffron of the Duchy of Spoleto, with all work done by hand and drying by wood fire. Another product to try is their honey-coloured saffron-flavoured pecorino (sheep's cheese) with an unmistakable aroma. Last but not least, right in the middle of this wine country, there is local beer made using a technique that is unique in Italy, that of a single malt infusion with whole hop flowers (Microbrewery Birra Camiano, www.birracamiano.com, at the Gianoteca).

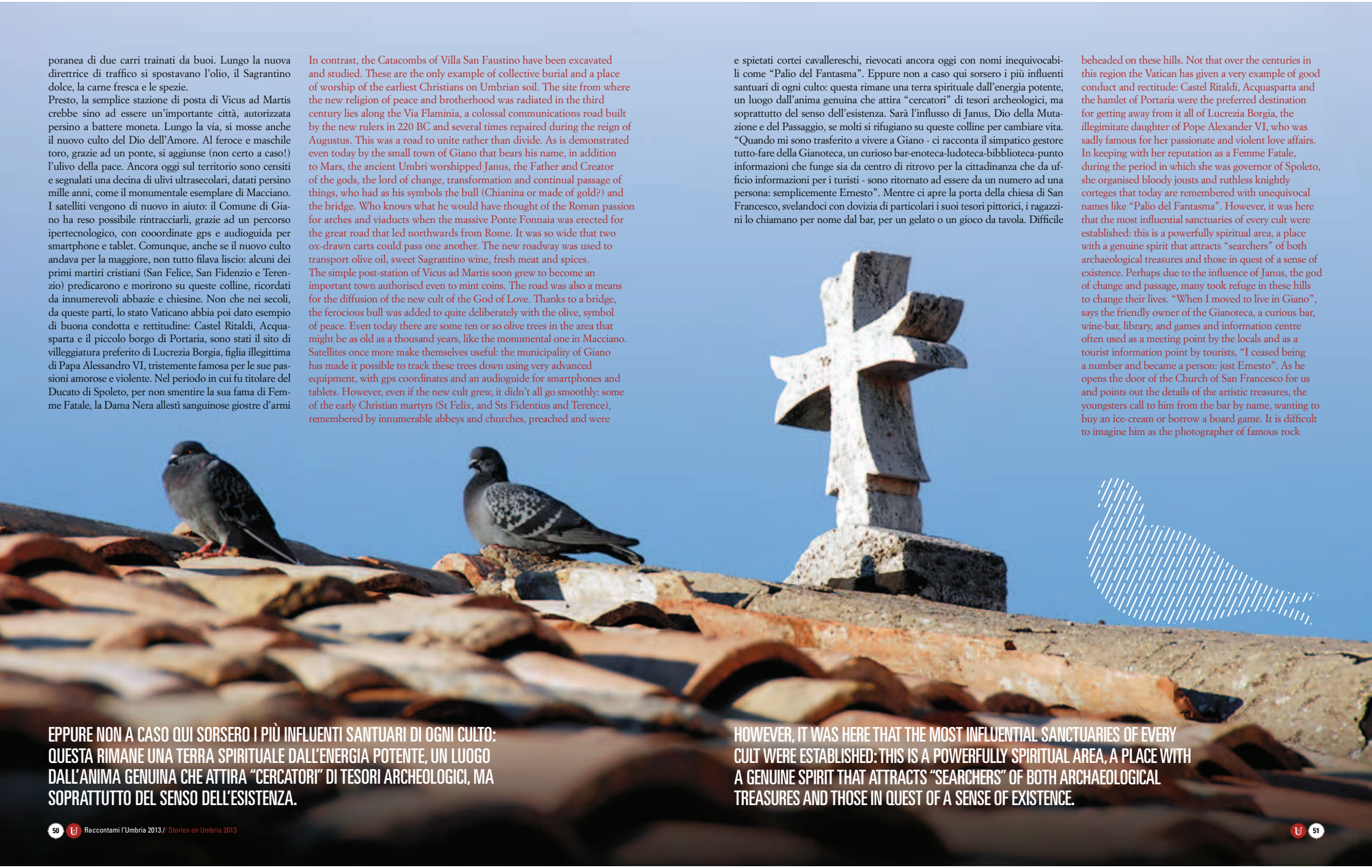
of Spoleto and today remains a pre-eminent product. But the cyclopean circular walls came before all those. Some say that they were an astronomic observatory or a reproduction of the night sky to communicate with the gods or, according to others, with extraterrestrials. It seems they were planned to be seen from the sky. From high up on the Martani Trekking walking path that follows the length of the crest of the hills, I look down on the geometric patterns of ploughed and cultivated fields in the valley below, which resemble a multicoloured patchwork blanket. It seems that many of man's engineering works can take on strange or mysterious meanings if seen from above. The official historiography has defined these structures as "*castellieri*", something imprecise that falls between a village, a fortified storehouse, a place of worship and a defensive structure. The peoples who lived around here must have been very belligerent: unsurprisingly, it seems that the "Materini" clan was the only Umbrian group to actively resist the advance of the Roman legions. They held them down through expeditions and clashes before returning to hide out up in the mountains that had been dedicated to Mars, the god of war much earlier than the arrival of the Capitolines. The ancient texts refer to this place simply as the "Stazio ad Martis" – dedicated to the god. According to tradition, but supported by archaeological logic, in addition to the small shrine excavated at Monticastri, there used to exist a large temple for worship in a dominant position on the plain. Ancient historians record it as an oracle that was so respected it was kept even after the conquest by the "sons of the she-wolf". But this sanctuary has not yet been found, nor its dazzling treasure, probably consisting of war booty and thanksgivings for victory. Or of a bull with seven gold calves, like the one rumoured to have been buried in the nearby necropolis-mausoleum, though this was empty when discovered. They both remain hidden by the woods on the Monti Martani or, perhaps buried beneath the Church of San Pietro al Monte, constructed by the first Christians up on the mountainside in honour of the most warlike apostle.

poranea di due carri trainati da buoi. Lungo la nuova direttrice di traffico si spostavano l'olio, il Sagrantino dolce, la carne fresca e le spezie.
Presto, la semplice stazione di posta di Vicus ad Martis crebbe sino ad essere un'importante città, autorizzata persino a battere moneta. Lungo la via, si mosse anche il nuovo culto del Dio dell'Amore. Al feroce e maschile toro, grazie ad un ponte, si aggiunse (non certo a caso!) l'ulivo della pace. Ancora oggi sul territorio sono censiti e segnalati una decina di ulivi ultrasecolari, datati persino mille anni, come il monumentale esemplare di Macciano. I satelliti vengono di nuovo in aiuto: il Comune di Giano ha reso possibile rintracciarli, grazie ad un percorso ipertecnologico, con cooordinate gps e audioguida per smartphone e tablet. Comunque, anche se il nuovo culto andava per la maggiore, non tutto filava liscio: alcuni dei primi martiri cristiani (San Felice, San Fidenzio e Terenzio) predicarono e morirono su queste colline, ricordati da innumerevoli abbazie e chiesine. Non che nei secoli, da queste parti, lo stato Vaticano abbia poi dato esempio di buona condotta e rettitudine: Castel Ritaldi, Acquasparta e il piccolo borgo di Portaria, sono stati il sito di villeggiatura preferito di Lucrezia Borgia, figlia illegittima di Papa Alessandro VI, tristemente famosa per le sue passioni amorose e violente. Nel periodo in cui fu titolare del Ducato di Spoleto, per non smentire la sua fama di Femme Fatale, la Dama Nera allestì sanguinose giostre d'armi

In contrast, the Catacombs of Villa San Faustino have been excavated and studied. These are the only example of collective burial and a place of worship of the earliest Christians on Umbrian soil. The site from where the new religion of peace and brotherhood was radiated in the third century lies along the Via Flaminia, a colossal communications road built by the new rulers in 220 BC and several times repaired during the reign of Augustus. This was a road to unite rather than divide. As is demonstrated even today by the small town of Giano that bears his name, in addition to Mars, the ancient Umbri worshipped Janus, the Father and Creator of the gods, the lord of change, transformation and continual passage of things, who had as his symbols the bull (Chianina or made of gold?) and the bridge. Who knows what he would have thought of the Roman passion for arches and viaducts when the massive Ponte Fonnaia was erected for the great road that led northwards from Rome. It was so wide that two ox-drawn carts could pass one another. The new roadway was used to transport olive oil, sweet Sagrantino wine, fresh meat and spices.
The simple post-station of Vicus ad Martis soon grew to become an important town authorised even to mint coins. The road was also a means for the diffusion of the new cult of the God of Love. Thanks to a bridge, the ferocious bull was added to quite deliberately with the olive, symbol of peace. Even today there are some ten or so olive trees in the area that might be as old as a thousand years, like the monumental one in Macciano. Satellites once more make themselves useful: the municipality of Giano has made it possible to track these trees down using very advanced equipment, with gps coordinates and an audioguide for smartphones and tablets. However, even if the new cult grew, it didn't all go smoothly: some of the early Christian martyrs (St Felix, and Sts Fidentius and Terence), remembered by innumerable abbeys and churches, preached and were

e spietati cortei cavallereschi, rievocati ancora oggi con nomi inequivocabili come "Palio del Fantasma". Eppure non a caso qui sorsero i più influenti santuari di ogni culto: questa rimane una terra spirituale dall'energia potente, un luogo dall'anima genuina che attira "cercatori" di tesori archeologici, ma soprattutto del senso dell'esistenza. Sarà l'influsso di Janus, Dio della Mutazione e del Passaggio, se molti si rifugiano su queste colline per cambiare vita. "Quando mi sono trasferito a vivere a Giano - ci racconta il simpatico gestore tutto-fare della Gianoteca, un curioso bar-enoteca-ludoteca-bibblioteca-punto informazioni che funge sia da centro di ritrovo per la cittadinanza che da ufficio informazioni per i turisti - sono ritornato ad essere da un numero ad una persona: semplicemente Ernesto". Mentre ci apre la porta della chiesa di San Francesco, svelandoci con dovizia di particolari i suoi tesori pittorici, i ragazzini lo chiamano per nome dal bar, per un gelato o un gioco da tavola. Difficile

beheaded on these hills. Not that over the centuries in this region the Vatican has given a very example of good conduct and rectitude: Castel Ritaldi, Acquasparta and the hamlet of Portaria were the preferred destination for getting away from it all of Lucrezia Borgia, the illegimitate daughter of Pope Alexander VI, who was sadly famous for her passionate and violent love affairs. In keeping with her reputation as a Femme Fatale, during the period in which she was governor of Spoleto, she organised bloody jousts and ruthless knightly corteges that today are remembered with unequivocal names like "Palio del Fantasma". However, it was here that the most influential sanctuaries of every cult were established: this is a powerfully spiritual area, a place with a genuine spirit that attracts "searchers" of both archaeological treasures and those in quest of a sense of existence. Perhaps due to the influence of Janus, the god of change and passage, many took refuge in these hills to change their lives. "When I moved to live in Giano", says the friendly owner of the Gianoteca, a curious bar, wine-bar, library, and games and information centre often used as a meeting point by the locals and as a tourist information point by tourists, "I ceased being a number and became a person: just Ernesto". As he opens the door of the Church of San Francesco for us and points out the details of the artistic treasures, the youngsters call to him from the bar by name, wanting to buy an ice-cream or borrow a board game. It is difficult to imagine him as the photographer of famous rock



EPPURE NON A CASO QUI SORSERO I PIÙ INFLUENTI SANTUARI DI OGNI CULTO: QUESTA RIMANE UNA TERRA SPIRITUALE DALL'ENERGIA POTENTE, UN LUOGO DALL'ANIMA GENUINA CHE ATTIRA "CERCATORI" DI TESORI ARCHEOLOGICI, MA SOPRATTUTTO DEL SENSO DELL'ESISTENZA.

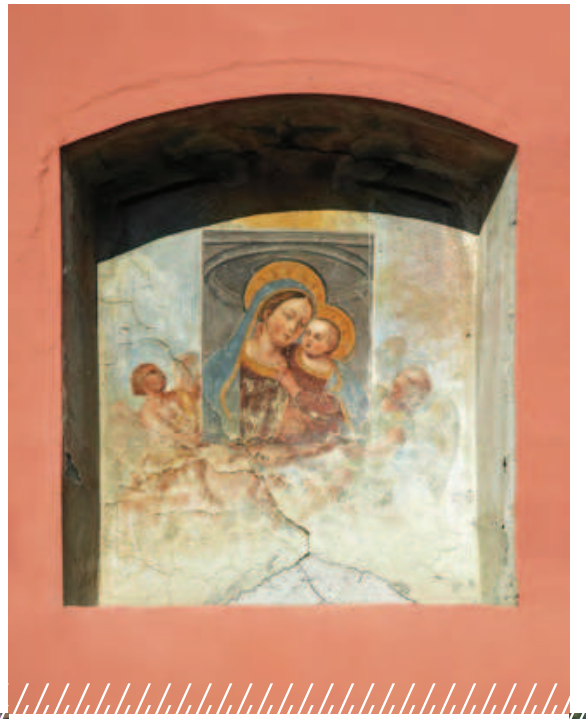
HOWEVER, IT WAS HERE THAT THE MOST INFLUENTIAL SANCTUARIES OF EVERY CULT WERE ESTABLISHED: THIS IS A POWERFULLY SPIRITUAL AREA, A PLACE WITH A GENUINE SPIRIT THAT ATTRACTS "SEARCHERS" OF BOTH ARCHAEOLOGICAL TREASURES AND THOSE IN QUEST OF A SENSE OF EXISTENCE.

immaginarlo nei panni del fotografo di rock band di una certa fama che ha lasciato Torino per realizzare il suo sogno: aprire "la seconda casa di tutti" e fotografare, censire e proteggere gli ulivi millenari. Ed è in buona compagnia: al suo locale si può acquistare la birra artigianale di un ingegnere tedesco ritirato tra malti e luppoli oppure lo zafferano di giovani rampanti dedicati all'agricoltura o ancora opere d'arte e di musica di artisti "alternativi g-locali". Anche Massa Martana si è presa la sua rivincita sulla storia delle passioni degli uomini che distorcono gli ideali: una sua "figlia", appena ventiduenne, forte della tradizione cittadina di creare effigi, simboli e monete, si è aggiudicata il concorso per disegnare l'immagine ufficiale del grande Giubileo Vaticano del 2000. Da allora, la città dedicata a Marte può vantarsi di aver dato i natali al logo della Pace nel Mondo.

L'ITINERARIO

Punto di partenza: Castel S. Giovanni, Castel Ritaldi
Punto di arrivo: Portarla, Acquasparta
Lunghezza: circa 80 chilometri
Durata: una giornata

Uscendo dalla strada a scorrimento veloce Foligno-Terni, statale n. 3, allo svincolo di Trevi o di Campello sul Clitunno, il borgo fortificato di Beroide, la fortezza di Castel San Giovanni e la chiesa di pietra rosa di Santa Maria La Bruna,



che deve il suo nome al singolare dipinto della Vergine Nera, introducono al territorio dei Monti Martani, costellato di feudi medioevali e piccole abbazie. Le dolci cime già si intravedono sullo sfondo di colline agricole intrecciate di campi colorati come pezzi di puzzle. La prima salita si affronta per raggiungere Castel Ritaldi, borgo amato dalla potente dama Borgia, dove fu ritrovata la Lex Lucaria o Lex Luci, un reperto pre-romano in cui è ricordato in eterno il divieto di taglio dei boschi sacri al dio Janus sui Monti Martani. Appena usciti dal borgo, che oltre la porta con torre ad arco conserva la sua forma circolare difensiva, ci si immette nella strada per Colle del Marchese. Non si può perdere, immersa negli onnipresenti uliveti, la bella chiesa di San Gregorio, di nuovo in pietra rosa, un tipo di calcare conosciuto come "scaglia rossa", molto utilizzato per gli edifici di pregio. Al primo bivio, si può svoltare per la frazione di Morcicchia. Il feudo arroccato a mezza costa, in parte ancora in fase di restauro dopo il sisma del 1997, ha il fascino delle rovine ancora vive, che aspettano di riguadagnare il loro posto nel mondo. Una strada sterrata consente di raggiungere Seggiano, sulla via di Giano dell'Umbria, ma se si ritorna indietro sull'asfalto si ha la possibilità di incontrare le indicazioni turistiche per scovare il più famoso degli ulivi millenari a Macciano. Come per tutti i piccoli liberi Comuni del comprensorio, la visita a Giano è una piacevole passeggiata nella storia, anche se di poche decine di minuti, racchiusi tra le mura circolari, i vicoli medioevali e i bei palazzi del municipio. Fermandosi alla

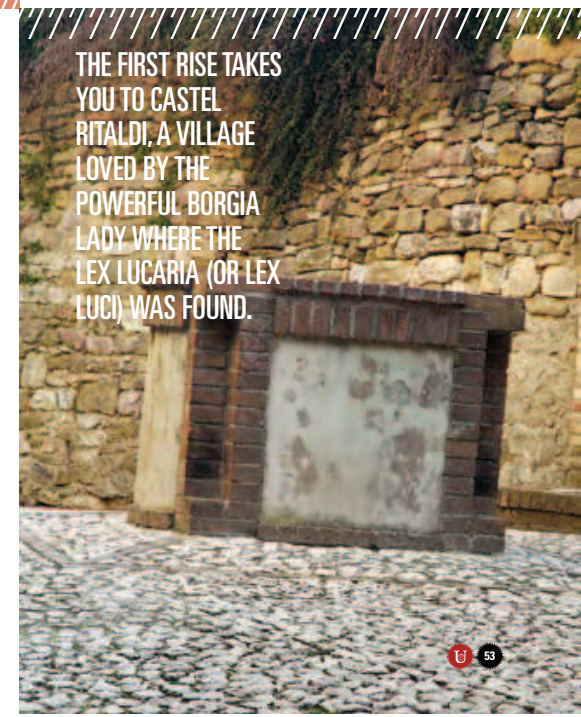
bands who left Turin to make his dream come true, that of opening "a second home to everyone" and photographing, taking a census of and protecting the ancient olive trees. He is in good company: his bar offers the beer made by a retired German engineer from malt and hops, the saffron cultivated by ambitious young farmers, and artworks and music by "alternative glocals". And Massa Martana has taken its revenge on the human passions that have distorted its ideals: following the local tradition of creating effigies, symbols and coins, a twenty-two year old local woman won the competition to design the official image of the Vatican Jubilee of 2000. Since then, the town named after Mars has been able to boast having originated the logo of World Peace.

ROUTE

Starting point: Castel S. Giovanni, Castel Ritaldi
Finishing point: Portarla, Acquasparta
Length: circa 80 kilometres
Time: a day

Leaving the Foligno-Terni road, the SS 3, at the Trevi or Campello sul Clitunno exit, the fortified hamlet of Beroide, the fort of Castel San Giovanni and the pink stone Church of Santa Maria La Bruna, which owes its

name to the unusual painting of the Black Virgin, lie at the entrance to the territory of the Monti Martani sprinkled with medieval feuds and small abbeys. The gentle peaks can already be seen behind hills colourfully quilted with cultivated fields, like pieces of a jigsaw puzzle. The first rise takes you to Castel Ritaldi, a village loved by the powerful Borgia lady where the Lex Lucaria (or Lex Luci) was found. This pre-Roman antiquity prohibited for all time the cutting of trees in the woods sacred to the god Janus on the Monti Martani. Just outside the village, which, in addition to the turreted gate still has its circular defensive walls, you take the road for Colle del Marchese. Surrounded by the omnipresent olive groves, you cannot miss the lovely Church of San Gregorio, also in pink stone, a type of limestone called "*scaglia rossa*" that is very much used for important buildings. At the first crossroads, you have the option of turning towards Morcicchia. The feud perched halfway up the hill, partly still under restoration after the damage caused by the 1997 earthquake, features ruins that are still living and expect to regain their place in the world. An unpaved road takes you to Seggiano, on Umbria's 'Janus Route', but if you return to the paved road, you will be able to follow signs to the most famous of the ancient olive trees, the one that stands in Macciano. As for all the small free Communes in the area, a visit to Giano is a pleasant walk through history even if it only takes a short



Gianoteca è possibile ottenere informazioni, la preziosa guida di Ernesto e l'apertura della chiesa di San Francesco, con i suoi pregevoli affreschi. Prima di salire verso il monte, una piccola deviazione in auto porta all'Abbazia di San Felice, tesoro nascosto tra ulivi e dolci valli. Già sotto l'Imperatore Costantino, dove oggi si erge il grande convento, era sorta una piccola Basilica a difesa delle ossa di San Felice, martire locale della persecuzione di Diocleziano e Massimiano. Mentre il culto del Santo cresceva, il santuario fu ampliato, finchè nell'XI secolo assunse la struttura monumentale che ha oggi. I Benedettini vi dimorarono fino al 1450, poi subentrarono gli Eremitani Agostiniani della Congregazione Perugina fino al 1798, quindi seguirono i Passionisti fino al 1803 e infine i Missionari del Preziosissimo Sangue dal 1815. La chiesa è sempre aperta, con la cripta originale del XII secolo e il curatissimo chiostro con la storia del martire. La salita verso i monti, da cui si può sbirciare la Chiesa della Madonna del Fosco, purtroppo chiusa, è rapida e ripida, accompagnata da un panorama in crescendo, che si apre a 360° dal parcheggio della Sella di Giano sui Sibillini e sulla Valle del Tevere. Tutta la catena montuosa è attrezzata con il sentiero del Martini Trekking, che dalle frazioni di Giano si arrampica sino alle cime e poi prosegue in quota verso sud, sino alla costa di Scoppio, nel territorio di Acquasparta. L'intero tracciato è immaginato a tappe, con possibilità di rifornimento acqua alla sorgente di Acqua Canale, circa a metà strada e partenza da ogni località di pianura dei Comuni interessati. L'unico

time. Circular walls ring the medieval alleys and the fine Town Hall. Information is available at the Gianoteca, plus guidance from Ernesto and the opening of the Church of San Francesco with its fine frescoes. Before climbing the hill, a small deviation by car will take you to San Felice Abbey, a treasure hidden among smaller valleys and olive trees. A modest basilica that housed the bones of St Felix already stood on the site of the abbey during the reign of Emperor Constantine. The saint was a local martyr killed during the Christian persecutions perpetrated by Diocletian and Maximinian. As the cult of the saint grew, the sanctuary was enlarged until, in the eleventh century, it had attained the dimensions we see today. The Benedictines resided there until 1450, then it was taken over by the Perugian Congregation of Augustinians until 1798. They were followed by the Passionists until 1803, and, since 1815, the Missionaries of the Precious Blood. The church is always open; it has its original twelfth-century crypt and the well-cared for cloister with the story of the martyr.
Continuing the route, the rise towards the mountains, from which you can catch a glimpse of the closed Church of the Madonna del Fosco, is rapid and steep. The view increases in breadth until it opens 360° over the Monti Sibillini and the Tiber Valley from the car-park of the Sella di Giano. The Martini Trekking path runs the length of the entire mountain chain and, from the hamlets around Giano,

punto pernotto, senza riscendere a valle, è al Rifugio San Gaspare, pochi chilometri oltre la Sella di Giano in territorio di Massa. Il percorso proposto, però, è ben indicato e fornito di cartellonistica solo lungo le direttrici sterrate, mentre la segnaletica diventa intermittente e rada nei tratti di sentiero escursionistico. Non c'è però il rischio di perdersi una volta in quota: consigliamo di abbandonare le tacche rosso-bianche e semplicemente seguire il crinale per tutta la lunghezza delle quattro cime arrotondate dalla tipica forma appenninica, che, dopo aver raggiunto la quota, offrono un dislivello quasi trascurabile (andata e ritorno circa tre ore). Da una parte, le innumerevoli tracce lasciate dal bestiame possono trarre in inganno, dall'altra, i ripetitori televisivi, per quanto deturpanti sul paesaggio della vetta più alta, diventano un ottimo punto di riferimento su un massiccio sviluppato interamente da nord a sud. Terminata la passeggiata, si può scendere a Massa Martana per la strada sterrata ben indicata, che passa davanti alla Chiesina dell'Assunzione, ancora incantevolmente panoramica. Arrivati alla cittadina, insignita del titolo di "Uno dei più bei borghi d'Italia", si è giunti sul sito dell'antica via Flaminia. Lungo l'antico asse stradale sono disseminate l'antica chiesa di Santa Maria in Pantano, con la facciata storta, orientata ancora lungo il tracciato imperiale, l'imponente Ponte Fonnaia e le famose Catacombe (visite su prenotazione). Poco distante si trovano anche l'Abbazia dei Santi Fidenzio e Terenzio (visite su prenotazione), l'Abbazia di Villa San Faustino e quella di San Pietro Sopra le Acque.

climbs to the peaks and then continues along the ridge south to Scoppio in the territory of Acquasparta. The entire stretch is divided into stages, with the possibility of refilling with water at Acqua Canale spring at about the halfway point, and can be reached from every village on the plain in the municipalities it passes through. Unless you go down into the valley, the only place to spend the night is the San Gaspare mountain hut a few kilometres after the Sella di Giano in the municipality of Massa. The route is well signed and information is provided along the unpaved tracks but becomes intermittent on the hiking paths. However, there is no risk of getting lost once you are up on the path: you are advised not to hunt for the red and white indicators but simply to follow the ridge for its entire length of four rounded and typically Apennine peaks. Once you reach the ridge, the rise and fall of the path is almost negligible (the return trip only takes about three hours). Do not allow the many traces of wandering herds to sidetrack you, and use the television signal towers which, however ugly in the midst of the beautiful scenery, are excellent landmarks along this north-south chain. With your walk completed, you can descend to Massa Martana by the well-signed unpaved track that passes the Church dell'Assunzione in its enchantingly panoramic position. Once in the town (awarded the title of "One of the most beautiful villages in Italy"), you find yourself on the site of the original Via Flaminia.

LUNGO L'ANTICO ASSE STRADALE SONO DISSEMINATE L'ANTICA CHIESA DI SANTA MARIA IN PANTANO, CON LA FACCIATA STORTA, ORIENTATA ANCORA LUNGO IL TRACCIATO IMPERIALE…ALONGSIDE THE COURSE OF THE ANCIENT ROMAN ROAD YOU CAN SEE THE CHURCH OF SANTA MARIA IN PANTANO WITH ITS FALSE FAÇADE STILL ORIENTED ALONG THE IMPERIAL ROADWAY…

Il nostro percorso nel territorio Martano può finire ad Acquasparta, antica termae romana, sede della prima Università Scientifica italiana. È la prestigiosa Accademia dei Lincei, voluta da Federico Cesi nel grande palazzo che ancora oggi porta il suo nome e domina la piazza cittadina. Si presta bene ad un ultima passeggiata anche il piccolo intatto borgo di Portaria, appena pochi chilometri verso sud, oltre l'asse dei monti, già a mezza costa sull'Appennino folignate: un pittoresco scrigno medioevale, scelto anche da Lucrezia Borgia per la sua villeggiatura. [Ottobre 2012] ●

Alongside the course of the ancient Roman road you can see the Church of Santa Maria in Pantano with its false façade still oriented along the imperial roadway, the impressive Ponte Fonnaia and the famous Catacombs (visits must be booked). A short distance away are the Abbey of Santi Fidenzio e Terenzio (visits must be booked), the Abbey of Villa San Faustino and the Abbey of San Pietro Sopra le Acque. The journey through the Martana area ends at Acquasparta, a Roman baths and seat in the seventeenth century of the first scientific academy in Italy. This was the prestigious Accademia dei Lincei, which was housed by Federico Cesi in the large palazzo that still bears his name and overlooks the city square. Also suitable for a last walk is the small but unspoilt village of Portaria, a few kilometres south on the other side of the mountains, halfway up the hillside. This picturesque medieval place was chosen by Lucrezia Borgia for her summer rural retreats. night. [October 2012] ●

COME ARRIVARE

In auto: dall'Autostrada del Sole A1 Firenze Roma, uscita Valdichiana (da nord), uscita Orte (da Sud), direzione Spoleto (da nord), Foligno (da Sud) sulla strada a scorrimento veloce n. 3 per il versante est (uscita Trevi o Campello sul Clitunno) oppure superstrada E45 Terni Perugia, uscita Massa Martana o Acqusparta per il versante ovest.
In treno: Stazione di Foligno (circa 25 km) o Spoleto (circa 25 km) per il versante Est, stazione di Massa Martana Scalo o Acquasparta, versante ovest.
In aereo: Aeroporto Regionale Umbro S. Egidio Perugia (52 km), www.airport.umbria.it
Noleggio auto: Avis, loc. S. Chiodo, Spoleto, tel. 0743.46272; Hertz, via Cerquiglia, Spoleto, tel. 0743.47195; Sixt Autonoleggio New Service, via Cerquiglia 29, Spoleto, tel. 0743.225699; Avis, Stazione di Foligno, tel. 0742.340919

COSA VEDERE

Giano dell'Umbria: Chiesa di San Francesco, richiedere le chiavi alla Gianoteca; Abbazia di San Felice, apertura estiva sino a Novembre, tutti i giorni 9-18.
Massa Martana: la visita alle Catacombe e al Museo Civico è possibile tutti i giorni, escluso lunedì, su appuntamento con l'Ufficio Informazioni Turistiche del Comune, presso il Chiostro di Santa Maria della Pace, tel. 075.889371

CARTOGRAFIA

Via Flaminia e Martani Trekking, Comunità Montana Monti Martani e del Serano, disponibile presso gli uffici informazioni del Comune di Massa Martana e Acquasparta, scala 1:25.000

APPUNTAMENTI

Castel Ritaldi, il Paese delle Fiabe, terza domenica di Settembre, Festival di Letteratura per l'infanzia ed eventi per bambini e ragazzi; prima settimana di Agosto, Palio del Fantasma, Ottobre-Novembre: Frantotipico e Frantoi Aperti.
Giano dell'Umbria Settembre /Ottobre, Festa di S. Francesco e Giochi dei Rioni a Bastardo; primo week end di novembre, Frantoi aperti e "Mangiaunta"; ultimo week end di novembre, Le Vie dell'Olio e Rievocazione della "Festa della Frasca", www.leviedellolio.Info, manifestazioni dedicate all'olio, degustazioni, cene a tema, concorsi e estemporanee d'arte, presentazioni e itinerari guidati alla scoperta degli esemplari secolari (percorso e coordinate scaricabili anche su tablet e smartphone, con audioguida); 30 ottobre, Festa di S. Felice Patrono.
Massa Martana, Settembre Umbria Music Fest. 30 Ottobre, Festa di San Felice.
Portaria, ultimo weekend di maggio, rievocazione storica Lucrezia Borgia a Portaria; primi dieci giorni di Settembre, Festa della Madonna del Buon Consiglio, manifestazione eno-gastronomica con cene itineranti per il borgo.
Acquasparta, 1-2 Settembre, Festival Federico Cesi.

INDIRIZZI UTILI

Comune di Castel Ritaldi, viale Martiri della Resistenza, tel. 0743.252811, www.comune.castel-ritaldi.pg.it;
Giano dell'Umbria, p.zza Municipio 1, tel. 0742.931901, www.giano.umbria.it;
Massa Martana, c/o Chiostro di Santa Maria della Pace, tel. 075.889371, www.comune.massamartana.pg.it;
Acquasparta, Corso Umberto I, tel. 0744.944811, www.comune.acquasparta.tr.it.

HOW TO GET THERE

By car: Autostrada del Sole (Florence-Rome A1) – if arriving from the north, take the Valdichiana exit; if from the south take the Orte exit. On the SS 3, if arriving from the north, follow the direction to Spoleto; if from the south, take the exit either for Trevi or Campello sul Clitunno. On the Terni-Perugia E45, take the exit for Massa Martana or Acquasparta.
By train: various possibilities – Foligno (25 km), Spoleto (25 km), Massa Martana Scalo or Acquasparta.
By plane: Aeroporto Regionale Umbro Sant'Egidio Perugia (52 km), www.airport.umbria.it
Car hire: Avis, locality San Chiodo, Spoleto, tel. 0743.46272; Hertz, Via Cerquiglia, Spoleto, tel. 0743.47195; Sixt Autonoleggio New Service, Via Cerquiglia 29, Spoleto, tel. 0743.225699; Avis, Foligno train station, tel. 0742.340919

WHAT TO SEE

Giano dell'Umbria: Church of San Francesco, ask for the keys at the Gianoteca; Abbey of San Felice, open in summer till November, everyday 9am-6pm.
Massa Martana: visit to the Catacombs and Civic Museum, everyday except Monday, book at the Tourist Information Office at the Chiostro di Santa Maria della Pace, tel. 075.889371

MAPS

Via Flaminia and Martani Trekking, Comunità Montana Monti Martani e del Serano, available at the information office of the Comune di Massa Martana e Acquasparta, scale 1:25.000.

EVENTS

Castel Ritaldi, Paese delle Fiabe, third Sunday in September, Literature Festival for the very young, events for children and teenagers; first weekend in August, Palio del Fantasma; October-November, Francotipico and Frantoi Aperti.
Giano dell'Umbria, September/October, Festa di San Francesco and Giochi dei Rioni in Bastardo; first weekend in November, Frantoi Aperti and "Mangiaunta"; last weekend in November, Le Vie dell'Olio and Rievocazione della "Festa della Frasca", www.leviedellolio.info, events dedicated to olive oil, tastings, themed dinners, impromptu art events and competitions, presentations and guided visits to centuries old olive trees (route and locations available for phones and tablets, with audioguide); 30 October, Festa di San Felice Patrono.
Massa Martana: September, Umbria Music Festival; 30 October, Festa di San Felice. **Portaria**: last weekend of May, costume celebration of Lucrezia Borgia in Portaria; first ten days of September, Festa della Madonna del Buon Consiglio, food and wine festival with dinners available here and there in the village. **Acquasparta**, 1-2 September, Festival Federico Cesi.

USEFUL ADDRESSES

Town Halls: **Castel Ritaldi**, Viale Martiri della Resistenza, tel. 0743.252811, www.comune.castel-ritaldi.pg.it;
Giano dell'Umbria, Piazza Municipio 1, tel. 0742.931901, www.giano.umbria.it;
Massa Martana, c/o Chiostro di Santa Maria della Pace, tel. 075.889371, www.comune.massamartana.pg.it;
Acquasparta, Corso Umberto I, tel. 0744.944811, www.comune.acquasparta.tr.it.